TORINO
Anno 76 Num. 174
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 22 luglio 1942-XX
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni: 42-039 - 53-991. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C.C.P., N. 2/1560.

All'attacco di Rostov da tre lati

Un'Armata tedesca avanza di 80 Km. verso il Don ad ovest di Stalingrado

Tentativi d'infiltrazione nemici stroncati sul fronte egiziano

Carri armati e mezzi blindati inglesi distrutti - 10 aeroplani abbattuti

Bollettino n. 784

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 784:

Tentativi d'infiltrazione nel nostro schieramento sono stati decisamente stroncati e numerosi mezzi blindati distrutti; diversi carri armati nemici, alcuni dei quali del tipo più pesante, risultano pure incendiati dall'aviazione che ha ripetutamente attaccato concentramenti di forze avversarie. In combattimento, la caccia germanica abbatteva sei velivoli.

Altri quattro apparecchi la R.A.F. perdeva in quelli nel cielo di Malta, durante azioni di bombardamento svolte da formazioni aeree dell'Asse.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Il nemico non desiste dalla sua dispendiosa tattica aggressiva contro il nostro schieramento. Esso continua ad effettuare puntate aggressive che sistematicamente, come nei giorni scorsi, le nostre valorose truppe rintuzzano. Alcune azioni sono state sferrate nel settore meridionale, dove le unità dell'Asse hanno immediatamente reagito respingendo il nemico. Un rilevante numero di autoblinde, cannoncini ed automezzi vari è stato distrutto. Anche nel settore settentrionale dello schieramento, carri armati hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee ma, presi sotto il fuoco della nostra artiglieria, sono stati costretti ad invertire la rotta. Nel settore centrale l'attività della giornata è stata circoscritta al tiro delle opposte artiglierie.

La tregua d'Egitto non rassicura gli inglesi

Stoccolma, 21 luglio.

Il giornale londinese *Daily Mail*, esaminando la situazione in Egitto, scrive: «I lettori inglesi e tutta la popolazione non si lascino ingannare dalla relativa tregua intervenuta nei combattimenti nel deserto. In guardia contro le facili conclusioni ottimistiche perchè il peggio deve ancora avvenire». (*Stefani*)

Il gen. Gariboldi, comandante dell'Armata italiana in Russia, decora le bandiere dei Reggimenti delle Divisioni «Pasubio» e «Torino». (Telefoto Luce R. G.)

La tragica partita tra le nebbie delle Aleutine

Gli sbarchi giapponesi continuano con tenacia implacabile -- Progetti cinematografici americani per i trasporti aerei di truppe

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 21 luglio.

Un giornalista nordamericano imbarcato sulla flotta del Pacifico descrive la terribile battaglia aeronavale svoltasi fra le eterne nebbie dell'arcipelago Aleutino gettato come un minaccioso ponte fra gli Stati Uniti e l'Asia. La tragica partita a mosca cieca è tuttora vantaggiosa per i giapponesi che hanno concentrato nelle acque gelate di Kiska un'importante flotta composta di incrociatori, di caccia, di portaerei, di trasporti in attesa del momento favorevole per realizzare il supremo sforzo di invadere il continente propriamente detto. Secondo il giornalista nordamericano il tempo favorisce i giapponesi occultando le loro manovre e coprendo le loro forze. Tuttavia il *New York Times* afferma che «non soltanto le condizioni climatiche hanno occultato durante due settimane l'occupazione delle isole Aleutine, bensì anche la severa censura imposta dal governo a qualsiasi informazione di carattere bellico. Che cosa si attende per dire la verità anche spiacevole? Forse il governo aspetta che la situazione cambi per cominciare a dire la verità; ma quando gli alleati saranno in condizione di essere sinceri e di poter vantare qualche fatto favorevole o qualche sia pure piccola vittoria? «Poichè gravi perdite navali impedirebbero secondo i tecnici nordamericani la progettata invasione dell'Europa».

Henry Kayser, «miracoloso costruttore di navi», ha suggerito che l'invasione si può realizzare mediante giganteschi apparecchi aerei *Martin Mars* di cui ha progettato la costruzione. Codesti apparecchi dovrebbero vincere il blocco sottomarino giacchè Kayser si assumerebbe l'impegno di fabbricarne cinquemila entro l'anno. Secondo il progetto del fantasioso costruttore gli apparecchi peserebbero settanta tonnellate e potrebbero trasportare ciascuno mille uomini completamente equipaggiati. Quotidianamente quindi mezzo milione di uomini e settantamila tonnellate di materiali bellici potrebbero attraversare l'Atlantico senza correre i rischi della guerra sottomarina. Il favoloso progetto ha servito per ora ad accendere la fantasia del popolo nordamericano ed a calmare momentaneamente la polemica intorno alle urgenti necessità belliche. Tuttavia la cinematografica invasione aerea dell'Europa è destinata ad essere soltanto una nuova manifestazione puramente spettacolare, giacchè il *New York Tribune* afferma che soltanto una potente flotta da guerra mercantile adeguatamente protetta dall'aviazione sarebbe in grado di realizzare l'attacco del continente. La flotta oggi è mancante, come dimostra l'*United Press* scrivendo: «Secondo una statistica le navi alleate affondate dal gennaio nell'Atlantico occidentale ascendono a 300 mercantili silurati, ovvero a sessantacinque mensili, con una media superiore a due giornalieri». La flotta della vittoria mediante la quale Roosevelt si proponeva di compensare e superare le perdite navali è quindi insufficiente giacchè prevede la fabbricazione di una nave al giorno.

Secondo esperimenti nordamericani, i blocchi di cemento impastati con scorie degli alti forni sono impenetrabili ai proiettili perforanti il cemento normale. Codesti blocchi sono fabbricati in serie nel Nord America polverizzando le scorie minerali degli alti forni e impastandole con cemento. I blocchi pesano un terzo di meno di quelli di cemento ordinario. Le prove realizzate hanno dimostrato che i proiettili di mitragliatrice sollevano soltanto della polvere e quelli dei fucili di guerra ne scalfiscono soltanto la superficie. I blocchi saranno impiegati per la difesa civile in sostituzione dei sacchi di terra più costosi e meno igienici.

Il Nord America continua ad imbottire di armi l'Uruguay e il Messico. Sono giunti infatti a Montevideo 7 idrovolanti, quattro apparecchi da caccia, 24 motoblindate, una grande quantità di mitragliatrici pesanti e leggere, bombe, paracadute. Il Messico ha ricevuto parimenti cannoni anticarro numerosi antiaerei, pezzi di artiglieria, apparecchi da caccia e da bombardamento ed altri elementi bellici.

M. I.

LA SITUAZIONE

● Rostov è attaccata da tre lati, cioè ad ovest dalle truppe del gen. Dietrich che per tutto l'inverno hanno tenacemente difesa la linea di Taganrog, a nord dalle unità avanzanti all'interno dell'ansa del Donez, ad est dalle formazioni che hanno raggiunto il basso Don e poi hanno fatto conversione sulla foce del grande fiume. L'unico lato aperto (fino a quando?) è quello a sud sulla linea che porta a Krasnodar. Ma i ponti sono stati bombardati e distrutti e l'aviazione martella ogni tentativo di passare il vastissimo corso d'acqua. Del resto supponiamo che Timoscenko colle forze a sua disposizione non sfuggirà alla tentazione di difendere Rostov ad ogni costo; egli sconta l'errore di aver dato nel bacino del Donez l'ordine di ritirata troppo in ritardo e quindi, volente o nolente, si ripeteranno le colossali sacche coi definitivi annientamenti. In quanto a Rostov la situazione è radicalmente diversa dell'autunno scorso; allora la *porta del Caucaso* fu investita e per qualche giorno occupata dalle colonne procedenti da Taganrog, con lunga e sottile punta; questa volta l'investimento è quasi totale e non è da escludersi che presto l'accerchiamento divenga completo. I russi parlano di un'armata caucasica di rinforzo; al Comando germanico converrebbe batterla intorno a Rostov piuttosto che darle la caccia sui monti del Caucaso.

● Il Bollettino tedesco fornisce delle indicazioni preziose sull'altro grandioso obiettivo dell'offensiva che più o meno propriamente può essere fissato in Stalingrad. Un'Armata germanica ha avanzato di 80 km. verso il più profondo punto dell'ansa del Don in direzione di quella importante città. E' difficile precisare con esattezza il limite della penetrazione tedesca; ma non c'è dubbio che ormai sostanzialmente i germanici controllano tutta la vasta zona racchiusa dal corso del Don. In quanto alla sorte di Stalingrad bisogna andar cauti nel prevederne un rapido investimento sia perchè essa si trova sulla parte orientale dell'istmo Don-Volga, sia perchè i sovietici hanno la possibilità di farvi affluire delle riserve. Intanto a Voronez i russi continuano invano a dissanguarsi.

● Del nuovo Comunicato straordinario sugli affondamenti nell'Atlantico, oltre l'audace impresa nel fiume San Lorenzo, riteniamo particolarmente notevole l'attacco vittorioso al convoglio diretto a trasportare rinforzi alle armate inglesi della valle del Nilo. Era prevedibile che dopo la disfatta dell'VIII armata Londra avrebbe cercato con ogni mezzo di far pervenire aiuti adeguati al gen. Auchinleck facendo passare in seconda linea ogni altro problema; gli *U-Boot* si sono quindi subito schierati lungo le rotte e la preda è stata fruttuosissima. Nè le navi scampate al siluri hanno via libera; a parte altre sorprese nell'Atlantico, doppiato il Capo di Buona Speranza, sono in agguato nell'Indiano i sommergibili giapponesi. Quante di esse arriveranno a Porto Sudan e a Suez? E quando?

● La risoluzione di Gandhi, sebbene essa non affronti decisamente la questione della permanenza delle truppe anglosassoni in India e malgrado le ambigue concessioni ideologiche, ha trovato sia in Inghilterra che negli Stati Uniti la più viva ostilità. Ciò conferma anche alle menti più ingenue quello che per noi è stato sempre chiaro, che i principî solennemente proclamati a Londra e a Washington sulla libertà dei popoli servono quale specchietto per le allodole. Gli inglesi sono in India e vorrebbero restarvi per l'eternità, da padroni.

a. s.

La violenta battaglia del basso Don

I ponti sul fiume sono distrutti - La città, perno della difesa bolscevica, è in fiamme - Gli ammassamenti russi sulle vie della ritirata martellati dalla Luftwaffe - Attacchi nemici a nord di Voronez respinti

Berlino, 21 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di oggi:

Nella parte meridionale del fronte orientale le truppe germaniche ed alleate muovono un attacco concentrato da ovest, da nord e da est su Rostov. La città è in fiamme. I ponti sul Don sono distrutti.

Più a nord, un'Armata tedesca è in rapida avanzata verso sud-est e si è avvicinata di 80 chilometri al settore del Don ad ovest di Stalingrado. Retroguardie e dispersi gruppi di forze nemiche sono stati annientati.

L'arma aerea ha martellato le vie di ritirata del nemico formidabilmente ingombrate ed ha proseguito gli attacchi su passaggi di fiume e su impianti ferroviari della regione di Rostov.

A nord di Voronez sono stati respinti attacchi.

Nel settore centrale del fronte, una divisione di fanteria ha distrutto un gruppo di forze nemiche accerchiato. In violenti combattimenti corpo a corpo sono state conquistate 105 posizioni a sud del Lago Ilmen e sul fronte d'assedio di Leningrado sono falliti parecchi attacchi nemici in parte in violenti combattimenti corpo a corpo.

In Egitto, sono state respinte azioni del nemico. Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro obbiettivi militari di Alessandria. Su Malta sono state centrate bombe in pieno su impianti dell'aerodromo di Luka.

Nella Manica, forze navali leggere germaniche hanno affondato l'unità del comandante di una flottiglia di motosiluranti britanniche ed hanno danneggiato, col fuoco di artiglieria, parecchie altre motosiluranti.

Nella zona del golfo tedesco, apparecchi britannici hanno gettato, di giorno, bombe a casaccio. Una scuola rurale è stata colpita e sono stati feriti alcuni fanciulli. Aerei nemici isolati hanno compiuto voli di molestia sulla Prussia orientale senza lanciare bombe.

Le notizie divulgate dalla stampa inglese e russa sulla situazione a Voronez sono inventate. Le divisioni di fanteria colà combattenti non sono isolate nè fuggono attraverso il Don. Esse mantengono, come prima, la testa di ponte di Voronez e la città, ed hanno respinto sanguinosamente tutti gli attacchi sovietici. Il tracciato del fronte sulla testa di ponte di Voronez verrà pubblicato dalla stampa germanica.

In ventiquattro giorni

Berlino, 21 luglio.

Per la prima volta l'alto Comando fa sua la distinzione di due singole battaglie nel grande complesso operativo che ha per teatro il settore sud del fronte orientale: la battaglia di accerchiamento e di annientamento contro le divisioni rosse bloccate nella zona Donez-Rostov e la battaglia di rottura e di inseguimento nell'ansa del Don.

Verso l'epilogo

La consacrazione ufficiale attraverso il testo del Bollettino di questa visione strategica avviene nel momento in cui sia l'una che l'altra delle due battaglie volgono al loro epilogo. Questo giudizio si attaglia perfettamente anche alla battaglia dell'ansa del Don: non altrimenti di un travolgente vittorioso finale ci appaiono infatti gli avvenimenti colà in corso. La segnalazione fattavi ieri sera in merito all'affluire di masse di fanteria a sud-est nello spazio compreso nell'ansa del Don trova piena conferma nell'odierno Bollettino che annuncia come lo svolgimento delle operazioni in questo settore sia affidato non più soltanto a delle formazioni celeri, ma ad una intera Armata.

Sotto la spinta di un così poderoso complesso bellico, le resistenze nemiche sono state travolte e l'avanzata lungo la direttrice sud-est si svolge a rapida andatura, così da sboccare già, secondo la clamorosa precisazione fornitaci dall'alto Comando, all'estremo sud orientale dell'ansa del Don, nel punto in cui convergono tutte le linee di collegamento che attraversano questo enorme territorio e cioè, oltre alla ferrovia Donez-Stalingrado, le diverse strade che scendono dal nord lungo le valli tracciate dal Cir e dagli altri affluenti del Don.

Con questa rapida penetrazione verso la posizione chiave dell'ansa e con l'irradiarsi della massa operante in tutti i sensi al fine di completare l'occupazione del territorio e di realizzare l'annientamento e il rastrellamento sistematico delle ultime sussistenze nemiche, la battaglia dell'ansa del Don si può ormai considerare come prossima alla sua vittoriosa conclusione. Il senso di assoluta sicurezza che ispira in proposito il Comando tedesco è tale che quest'ultimo non ha esitato, contrariamente a tutte le sue abitudini, ad accennare in modo specifico all'obiettivo principale di questa azione: Stalingrado, il grande centro industriale del basso Volga.

Nonostante il fatto che nella parte finale dell'ansa il terreno si presenti assai difficile pel suo carattere accidentato con successione di colline e di avvallamenti profondi, l'avanzata, qui si ripete, procede rapidissima e questo comprova come praticamente non si possa più parlare di un'ala sinistra sovietica efficiente. La propaganda nemica, avvertendo già da qualche giorno l'avvicinarsi della minaccia a Stalingrado ha agitato il fantasma di importanti fortificazioni sistemate nel tratto centrale dell'ansa del Don.

La inutili fortificazioni

Nulla di più verosimile che l'avanzata tedesca in direzione di Stalingrado abbia ancora a urtarsi a forti resistenze. Anche una tale eventualità non può tuttavia comportare alcun sensibile mutamento in quello che è l'ormai constatato disfacimento del complesso militare sovietico del settore meridionale. La dimostrazione di questo la si può ritrovare altresì, come notavamo fin da ieri sera, nel fatto che la reazione nemica continui a imperniarsi unicamente in una serie di attacchi contro la testa di ponte di Voronez essendo questo verosimilmente il solo settore dove, bene o male, qualche concentramento di forze Mosca può ancora realizzarlo; mentre al sud, malgrado tutti gli sforzi di ripiegamento fatti da Timoscenko, difettano attualmente di mezzi per provvedere alla difesa di posizioni vitali.

Nel momento in cui le operazioni impegnate nel settore sud si scindono in due grandi episodi distinti, l'interdipendenza delle due battaglie balza chiaramente agli occhi. La rapidissima riuscita della prima decisiva fase operativa dell'azione impegnata nell'ansa del Don ha trovato la sua premessa nelle vittoriose operazioni di enucleamento delle forze di Timoscenko bloccate nelle loro inutili fortificazioni del Donez e della foce del Don. Nessun può ancora dire con esattezza in quali proporzioni sarà il bilancio di annientamento.

Tuttavia, un fatto è certo, che cioè il comando del settore sovietico del sud ha colà irreparabilmente perduto la maggior parte delle sue forze, sì da trovarsi nell'assoluta incapacità di intraprendere in questo momento qualsiasi azione per contrastare di fianco la minacciosa avanzata avversaria.

Le informazioni che sono state fornite oggi da parte militare tedesca a proposito del Donez e di Rostov confermano che la morsa è ormai chiusa. Le colonne celeri del cui protendersi all'estremo sud in direzione della foce del Don vi abbiamo dato notizia fin dai giorni scorsi sono ormai in grado di investire Rostov da oriente.

La porta del Caucaso

La situazione della massa sovietica della zona Donez-Rostov, parte compressa e parte sezionata dall'incessante azione dell'aviazione e dei mezzi corazzati, è andata nel frattempo precipitando così da consentire di procedere all'investimento di Rostov su due altri lati: da nord — da parte delle colonne corazzate che, varcato il Don, sono scese lungo la linea ferroviaria principale attraverso Sciachty direttamente verso il Mare di Azov — e da ovest, dal fronte di Taganrog che era da prevedersi sarebbe a sua volta entrato in movimento nella fase finale (notiamo di sfuggita a questo proposito come le informazioni diffuse dalla stampa neutrale nei giorni scorsi circa un'offensiva sferrata sotto il comando del neo maresciallo von Manstein dal settore di Rostov, non corrispondessero affatto alla realtà: Manstein, che a quanto si sa comanda le forze di Crimea e non le forze del fronte di Rostov, era infatti fino a ieri l'altro in vacanza in Romania).

Data la potenza con cui si è svolta la pressione concentrica contro Rostov e la sterilizzazione assoluta di qualsiasi possibile reazione nemica a sud del Don, la caduta del baluardo sovietico è da considerarsi ormai imminente.

Con Rostov sta per essere tolta l'ultima, sia pure illusoria speranza di ritirata che poteva rimanere alle divisioni di Timoscenko. Occorre però aggiungere come l'avvenimento che si prepara all'estremo sud si annuncia di carattere clamoroso anche al di fuori dello stretto quadro delle battaglie di accerchiamento del Donez e del basso Don. Rostov, come stasera significativamente dice nella sua nota militare il Dienst aus Deutschland, è un nodo ferroviario di primaria importanza e un punto di passaggio di importanza decisiva per un eventuale sviluppo operativo a sud del Don. La conquista della cosiddetta porta del Caucaso avviene oggi in ben altre condizioni di quelle dell'ottobre scorso: stavolta ogni minaccia sui fianchi è stata preventivamente eliminata.

I grandiosi successi preannunziati dall'Alto Comando tedesco sono venuti a maturazione nello spazio incredibilmente breve di ventiquattro giorni. E' bensì vero che sono stati ventiquattro giorni di epica lotta, di marce sfibranti, di sforzi e di sacrifici d'ogni genere da parte di tutti i combattenti. Malgrado queste fatiche, malgrado il consumo enorme di munizioni che ha caratterizzato la attuale offensiva, malgrado l'inevitabile usura del materiale e le difficoltà d'ogni genere sopravvenienti dal fatto che il dispositivo bellico del Comando antibolscevico si trova ora a dover operare a distanze enormi dai suoi originari punti di partenza, lo slancio offensivo e l'efficienza bellica delle Armate tedesche ed alleate restano intatti: l'offensiva continuerà.

Guido Tonella

Sedici navi per 104 mila tonn. affondate in quattro giorni in Atlantico

Berlino, 21 luglio.

Il Comando Supremo ha diramato il seguente comunicato straordinario:

Sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico, a nord delle Azzorre, sette navi per 38 mila tonnellate, tra cui un grande piroscafo di munizioni che è saltato in aria, che facevano parte di un convoglio fortemente scortato che trasportava materiale bellico destinato all'Africa.

Un sommergibile si è spinto fino nel fiume S. Lorenzo affondando tre navi per 15 mila tonnellate che facevano parte di convogli scortati. Un altro piroscafo di 4.500 tonn. è stato silurato e arenato dal suo equipaggio. Inoltre, nelle acque americane sono state affondate sei navi per 51 mila tonnellate ed è stata gravemente danneggiata con siluro una nave da carico.

Complessivamente, quindi, la navigazione nemica addetta agli approvvigionamenti, ha perduto negli ultimi quattro giorni, a causa dei sottomarini germanici, sedici navi per 104 mila tonnellate.

Nostri reparti meharisti nel Sahara libico. (Telefoto Luce R. G.)

Gli italiani nel Donez

L'occupazione di un centro di cinquantamila abitanti

Monaco di Baviera, 21 luglio.

Una corrispondenza delle *Münchener Neueste Nachrichten* mette in rilievo la partecipazione dell'Armata italiana alle operazioni nel bacino del Donez. Gli italiani, scrive il giornale, hanno avanzato su tre colonne lungo una serie di colline ad oriente di Vorosciloygrad. In dure lotte sostenute spesso corpo a corpo, alla baionetta e con bombe a mano, essi hanno conquistato la linea di difesa nemica, le miniere e le fabbriche, trasformate spesso in vere fortezze. Timoscenko si è sforzato di sottrarre alla cattura i suoi depositi e le sue riserve ed a tal fine ha lasciato molte forti unità, con l'ordine di resistere accanitamente. Ma gli italiani hanno conquistato, nonostante ciò, una città industriale di 60 mila abitanti, catturandovi ricco materiale e successivamente in pochi giorni, hanno occupato un esteso settore industriale.

La flotta russa del Mar Nero attende di conoscere la sua sorte

Istanbul, 21 luglio.

Secondo informazioni che però non hanno avuto conferma ufficiale, una parte della flotta sovietica che era concentrata a Poti, dopo la caduta di Sebastopoli e i continui bombardamenti di Novorossisk da parte dell'arma aerea tedesca, si appresterebbe a passare nelle acque territoriali turche.

Bombardamento di P. Moresby

Bangkok, 21 luglio.

Secondo un comunicato ufficiale australiano ventisei bombardieri pesanti giapponesi, scortati da apparecchi da caccia, hanno attaccato ieri l'aerodromo di Porto Moresby nella Nuova Guinea. Sono segnalati danni.

CRONACA CITTADINA

Disciplina dei consumi

Patate primaticce e patate tardive - Le miscele per l'alimentazione del bestiame - I recipienti pei condimenti - Il prezzo del pelo di coniglio - La vendita delle calze non tipo

Roma, 21 luglio.

Essendosi rilevato che in alcune province nelle quali il raccolto delle patate si inizia tradizionalmente solo nel mese di agosto o nei successivi, alcuni produttori, allettati dal maggior prezzo unitario fissato per le patate primaticce tendono a raccogliere il prodotto tardivo con anticipo sulla normale epoca di maturazione, sono state impartite disposizioni agli organi competenti perchè venga svolta una tempestiva azione diretta ad evitare il lamentato inconveniente che può provocare una diminuzione del raccolto e quindi una minore disponibilità per il consumo autunno-inverno.

Circa il disciplinamento della produzione di miscele di sali minerali e composti vitaminici e altri prodotti similari destinati alla alimentazione del bestiame, il Ministero dell'Agricoltura, in attesa che le ditte interessate svolgano le pratiche inerenti all'autorizzazione [illegible] che, in via transitoria e fino a non oltre il 15 agosto le ditte stesse possono eseguire le lavorazioni unicamente per dare corso agli impegni di vendita assunti anteriormente al [illegible] maggio. I prodotti esitati dalla data citata e quelli ottenuti successivamente nei limiti consentiti possono essere venduti.

Poichè si è riscontrato che alcuni produttori di condimenti, confezionano il prodotto in fusti, i competenti organi hanno precisato che è tassativamente vietato mettere in commercio condimenti in fusti anzichè in recipienti da vendersi sfusi, come pure è vietato apportare varianti alle confezioni precedentemente usate.

Si rammenta che con provvedimento P. 373 del 25 giugno corrente anno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio il Ministero delle Corporazioni ha fissato i seguenti prezzi massimi del pelo di coniglio d'angora per le diverse qualità:

1.a qualità: pelo di coniglio d'angora bianchissimo, soffice, brillante, assolutamente privo di sostanze estranee di lunghezza superiore ai sette centimetri, lire 500 al chilogramma;

2.a qualità: pelo di coniglio d'angora bianchissimo, soffice, brillante assolutamente privo di sostanze estranee, di lunghezza variabile dai cinque ai sette centimetri lire 450 al chilogramma;

3.a qualità: pelo di coniglio d'angora di lunghezza dai tre ai cinque centimetri pulito, assolutamente privo di materie estranee (in questa categoria viene compreso anche il pelo di soggetti giovani, pulito, bianco, privo di materie estranee, e quello degli adulti della lunghezza delle categorie precedenti lucido ma non feltrito, lire 375 al chilogrammo;

4.a qualità: pelo di coniglio d'angora scarto, lucido e feltrito, ma libero di materie estranee, lire 125 al chilogrammo.

Detti prezzi si riferiscono a chilogramma netto di merce, [illegible] franco stabilimento filatore, pagamento contanti. Non sono ammesse distinzioni di qualità diverse da quelle adottate in detto provvedimento.

In relazione alla facoltà concessa ai produttori di vendere fino al 31 luglio p. v. calze non tipo di seta o miste, già prodotte o in corso di lavorazione alla data di entrata in vigore del provvedimento relativo, è fatto obbligo ai produttori che intendono avvalersi di detta facoltà, di apporre sulle calze non tipo in parola, a inchiostro indelebile o mediante decalcomania, l'indicazione che trattasi di calze non tipo e il relativo prezzo di vendita al consumatore. Tale prezzo deve essere calcolato maggiorando del 40 per cento il prezzo vendita al paio praticato dal produttore.

Vincolo e denuncia delle barbabietole da zucchero

Roma, 21 luglio.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno viene disposto il vincolo delle barbabietole da zucchero a partire dal raccolto 1942. In esecuzione della disciplina stabilita nel decreto i produttori di barbabietole da zucchero che hanno in loro coltivazioni nelle zone di approvvigionamento degli zuccherifici e distillerie determinate in base ai piani di coltivazione stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, debbono consegnare a tali zuccherifici e distillerie la totalità del prodotto e quindi anche la produzione ottenuta al di fuori o in eccedenza degli impegni assunti a norma del contratto nazionale di coltivazione.

I quantitativi di barbabietole ottenuti invece fuori delle predette zone di approvvigionamento, fatta eccezione di quelli occorrenti ai bisogni aziendali dei produttori che s'intendono vincolati con la loro graduale utilizzazione, debbono essere denunciati alla competente Sezione provinciale della alimentazione.

Sia coloro che coltivino barbabietole da zucchero nelle zone di approvvigionamento, ma al di fuori o in eccedenza degli impegni assunti a norma del contratto nazionale di coltivazione, sia quelli che effettuino coltivazioni del prodotto in parola fuori delle zone stesse hanno l'obbligo di denunciare entro il 29 luglio 1942 rispettivamente alla Associazione nazionale bieticoltori e alla competente Sezione provinciale della alimentazione le superfici di terreno investito in tale coltivazione.

Oggetti per 100 mila lire rubati da una villa

Trieste, 21 luglio.

Durante una breve assenza da Trieste, mentre si trovava presso alcuni parenti a Salerno, la signora Heller ebbe svaligiata la villa, sita in via Tigor, da ignoti ladri, che asportavano capi di vestiario e posaterie per un valore complessivo di centomila lire.

Si fa arrestare per sottrarsi ai creditori

Milano, 21 luglio.

Uno strano tipo di ladruncolo è il trentasseienne Alberto Fioresi. Costui, avendo derubato la ditta presso cui lavora, di merce per una esigua somma, non appena veniva precettato in Questura vi correva a gambe levate dichiarandosi felice di essere arrestato e tradotto al cellulare perchè soltanto così gli sarebbe stato possibile sottrarsi alla ormai insopportabile pressione dei numerosi creditori. La Polizia ha trattenuto il Fioresi.

Gioiosa festa di bimbi alla colonia Fiat di Salice d'Ulzio

Ieri la Colonia «Tina Nasi Agnelli» a Salice d'Ulzio presentava una particolare animazione. Infatti nella magnifica cornice delle Alpi, presso la Torre, i figli dei dipendenti Fiat ai [illegible] nati per l'annuale «festa dei bambini». E la loro festa è stata onorata dalla visita del vice-Federale Giay, in rappresentanza del Segretario Federale, del comm. naz. dott. Emilio Balletti, Segretario dell'Unione fascista Lavoratori dell'Industria, con il comm. Bertocchi, e del Console generale di Germania barone Von Langen insieme al figlio Dieter Von Langen, capo per il Piemonte della «Hitler-Jugend», accompagnati dall'avv. Ubaldo Giuglini per la Direzione Generale della Fiat e dal comm. D'Elisei, direttore della Mutua Operai Fiat.

Le Autorità hanno effettuato una visita particolareggiata alla Colonia constatando la perfetta efficienza di tutti i servizi e il massimo ordine in ogni reparto, compiacendosi coi dirigenti per l'organizzazione e la disciplina riscontrate. La modernità delle attrezzature dà a questa colonia Fiat — che ha sede, come l'altra di Apuania, nella tipica torre — una caratteristica che bene si inquadra nelle altre opere della Gil. — Il rancio è buono e abbondante e la salute dei bimbi è veramente ottima: lo attesta anche l'infermeria deserta. Il giovamento della vacanza è visibile dal morale e aspetto di tutti i Balilla presenti.

I bimbi hanno eseguito coreografici esercizi ginnici e quindi hanno cantato con voce argentina gli inni della Patria. E' seguita la distribuzione dei giocattoli offerti dalla Fiat. Quando le Autorità hanno lasciato la colonia, i [illegible] Balilla hanno improvvisato una fervida manifestazione di entusiasmo, inneggiando ardentemente al Duce.

Concorso della G. I. L. a borse di studio e operosità

Il Comando generale della G.I.L. indice un concorso a borse di studio e operosità «Benito Mussolini», allo scopo di premiare quei giovani che hanno dimostrato attitudini più spiccate allo studio. Il concorso prevede anche il conferimento di 200 premi di L. 1000 ciascuno (100 per gli insegnanti e 100 per le insegnanti) da assegnarsi a quegli insegnanti di scuole medie ed elementari che, con la prestazione volontaria e continuativa della loro opera, abbiano ben meritato.

Al nostro Comando federale saranno assegnate due borse di studio da L. 1000 e due da L. 500 divise nelle seguenti categorie:

1a Categoria: Organizzate e organizzati che frequentino le scuole medie superiori (L. 1000).

2a Categoria: Organizzate e organizzati che frequentino le scuole medie inferiori (L. 500).

Avranno titolo di preferenza, a parità di merito, gli orfani di guerra e dei Caduti per la Causa Fascista o nelle guerre d'Africa, di Spagna e guerra attuale; i figli dei mutilati di guerra e della Rivoluzione; i figli dei Combattenti. Inoltre ad ogni Comando federale saranno assegnati due premi di L. 1000 ciascuno da conferirsi all'insegnante e alla insegnante che abbiano acquistato maggiori meriti nell'ambito della G.I.L.

Le domande dovranno essere inviate ai Comandi G.I.L. di Gruppo rionale per gli interessati residenti a Torino e ai Comandi G.I.L. di Fascio per quelli residenti nei Comuni della Provincia. Per maggiori informazioni rivolgersi al Comando federale.

SI PREPARANO i doni per i soldati

La raccolta dei pacchi per i soldati sta per cominciare. Da ogni parte ci giungono i segni del vivo interessamento di tutti i Torinesi per una iniziativa destinata a portare ai soldati dell'Africa settentrionale la prova del nostro ricordo e del nostro affetto.

Ricordiamo che i pacchi devono essere accuratamente confezionati, con carta resistente o con tela. Chi non abbia la possibilità di confezionare direttamente il dono per i combattenti può versare, come già abbiamo detto, l'importo corrispondente al valore del pacco tipo, fissato nella somma di sessanta lire.

Per molte famiglie tale somma può rappresentare un sacrificio troppo gravoso in questo periodo di difficoltà; e in questo caso più famiglie si possono unire per offrire, tutte insieme, un solo pacco.

Dato il carattere e il significato dell'iniziativa, meno opportuno sarebbe versare una qualunque cifra, perchè l'offerta deve prendere la forma concreta e precisa di un pacco, e sempre all'offerente, o agli offerenti, deve giungere la cartolina di saluto e di ringraziamento di un soldato. Ripetiamo che è invece possibile, ed anzi molto opportuno, che chi non può disporre dell'intera cifra si associ ad altri nell'offerta. In questo caso nel pacco si potranno includere più cartoline, oppure una sola cartolina con l'indicazione di tutti i nomi.

La raccolta avverrà presso i Gruppi rionali e i Fasci della provincia. Non ripetiamo l'elenco degli oggetti che si possono opportunamente includere perchè è ormai noto.

Torino ancora una volta si farà onore; ancora una volta attesterà ai combattenti la sua solidale simpatia, che trova alimento in una fede comune. Ogni sacrificio è piccola cosa se fatto per chi è pronto ad affermare con quello della sua vita il nostro stesso ideale.

Messa a Casa Littoria in suffragio dei Caduti

Domani giovedì, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, avrà luogo la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione, dei congiunti dei Caduti dell'A.O.I. e della Spagna.

COMUNE DI TORINO

21 luglio 1942-XX

NATI	24
MORTI	25
MATRIMONI	6

Più imbroglioni di così...

Si spacciavano per funzionari dell'Ufficio requisizione bestiame

Nel mese di agosto 1941 giungevano all'Arma dei carabinieri numerose lagnanze [illegible] [illegible] [illegible] Commissariato Monviso. Nella mattinata stessa veniva identificato ed arrestato il Fasano, e poi incominciarono gli interrogatori. Il Fasano veniva trovato in possesso di un martello col quale frantumava i vetri delle porte e vetrine, nelle tasche del Ruella due tagliavetri. Inoltre risultava che i due si trovavano nella rosticceria Roma in via Lucio Bazzani, ove studiavano i piani per i «colpi» da eseguire nella notte. Così essi si confessavano autori di un furto nella vetrina della ditta Michele [illegible] in piazza C. Felice 67. Ivi erano riusciti a rubare due vestiti prendendone uno per ciascuno. Il Ruella aveva poi pegnorata la giacca per 31,60. Essi sono pure gli autori del furto con scasso nel caffè Ligure, gestito dal signor Oreste Montalin, impresa che fruttava loro un buon quantitativo di dolci e 600 lire spicciole tolte dalla «cassa». Un terzo furto tentavano nelle vetrine del negozio di Fulvio Tappare in piazza C. Felice 67.

Campioni di bocce a caccia di merli

Dove non s'insinua, che cosa non contamina la «sacra fame dell'oro?». Anche quell'onesto e idillico passatempo che è il gioco delle bocce. Cesare Colombo di Ambrogio, industriale, ha sporto denuncia per truffa contro il pregiudicato Giovanni Maddaleno fu Gaspare, d'anni 36, il trentenne Giovanni Chiariglione di Giovanni e il trentatreenne Lorenzo Serafino di Luigi, per averlo, questi ultimi due, pur conoscendo le sue deboli forze, indotto a misurarsi in una partita alle bocce col Maddaleno, che a quel gioco è campione, campione di 3.a categoria. Avvenne che il Maddaleno — così narra il Colombo — perduta ad arte una prima partita avente per posta una piccola somma, lo tirò, aiutando gli altri due, a giocare ancora, per modo che esso Colombo finì col rimetterci la bellezza di 8.000 lire. Ma negato il Maddaleno — comparso ieri coi due coimputati davanti al Pretore — che le cose fossero andate così: essersi il gioco svolto correttamente; aver lui vinto al Colombo non otto ma 4.000 lire, le restanti quattro averle vinte al Chiariglione. «Sì — ha rimbeccato il Colombo — ma dopo che il Chiariglione, spacciandosi per più provetto dell'avversario, m'aveva indotto a scommettere su di lui». Insomma un brutto garbuglio. Il Pretore cav. Negri (P. M. avv. Allasia; Parte Civile avv. Martara; difensori avv.ti Avondo e Pinelli; canc. dr. De Luna) ha condannato il Maddaleno a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e alla multa di 1050 lire; il Chiariglione a 6 mesi e a 600 lire, e al pagamento in solido dei danni e delle spese; ha assolto il Serafino per non provata reità.

Mentre prende un bagno miseramente annega

L'operaio meccanico Mario Golzio, [illegible] [illegible] di quei vorticosi mulinelli dai quali a fatica sanno liberarsi anche esperti nuotatori. Il Golzio non era un campione di nuoto ma neppure alla sua inesperienza va addebitata la disgrazia. Il poveretto deve essere stato colto da malore. Alcuni che dalla riva lo avevano veduto scomparire sott'acqua gridarono al soccorso. Dei barcaioli si mossero di lontano per giungere sul posto, ma più presto vi arrivarono alcuni soldati del Genio i quali ripescato il Golzio lo portarono alla riva. Vani sono stati i mezzi usati per rianimarlo. Era ormai cadavere.

Norme annonarie

DISTRIBUZIONE DI FORMAGGI. — A partire da oggi i consumatori residenti nella città di Torino potranno prelevare le seguenti razioni di formaggi mediante consegna dei buoni di prelievo della carta annonaria per generi alimentari vari di nuova distribuzione sotto indicati: Formaggi da tavola molli (gorgonzola o fontina) grammi 100, buono di prelievo n. 34; Formaggi da tavola duri (tipo Bernа) grammi 50, buono n. 35; Formaggio da raspa (tipo Grana) grammi 60, buono n. 36. Le convivenze non munite di carte annonarie effettueranno il prelievo a mezzo dei modelli D.S.C. rilasciati dal Servizio Disciplina e Consumi (via S. Francesco da Paola n. 5).

Per i pubblici esercizi valgono le norme precedentemente emanate.

LE FRATTAGLIE. — I prenotati presso il negozio di Richetti Biagio, piazza Emanuele Filiberto, potranno prelevare le frattaglie da Ariano Mario, via Bellezia 17, aperto per la distribuzione ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Attività ladresca di due malviventi

Il Commissariato di P. S. di Monviso, ha terminato le indagini ed ha fatto la denuncia alla R. Procura del Re, dei due scassinatori di vetrine, colti sul fatto la notte sul 3 corrente. Avevamo già dato notizia dell'arresto di Achille Rovella fu Giovanni, muratore, di anni 20, da Castiglione Falletto (Cuneo), da qualche tempo nella città, senza fissa dimora, ma non avevamo ancora denunciato le generalità del suo degno compagno, poichè egli in istato di arresto, il manovale Giusto Fasano di Chiaffredo, di anni 20, abitante in via Monte di Pietà. Come si ricorderà, la mattina del 3 corrente, verso le ore 3, il «cittadino dell'ordine» Vincenzo Pavarino, durante il servizio di perlustrazione in via Maria Gioda, notava due individui in posizione sospetta, dinanzi al negozio del confettiere Carlo Taglia in via Lagrange 11. Uno di questi (il Ruella) stava appunto accovacciato, dopo di avere rotto il cristallo della porta di entrata, tentando di penetrare nell'interno. Allarme, sparatoria da parte dell'agente per richiamare l'attenzione di altri colleghi ed arresto del Ruella da parte di una pattuglia di agenti del suddetto

STATO CIVILE

Morellino Carolina, a. 63, da Torino, via Princ. Amedeo 37 - Balzano Giuseppe, a. 76, da Moncalvo Monferrato, corso Duca di Genova 12 - Saldini Santina, m. 4, da Torino, v. Foeli 6 - Montano Teresa m. Cardona, a. 61, da Triso Vere., c. G. Cesare 53 - Mirabelli Ermelinda ved. Bosco, a. 60, da Torino, v. Nacchi 22 - Fassone Maria ved. Russo, a. 81, da Pezzana, v. Balme 30 - Bonfante Angela m. Chinotore, a. 73, da Torino, c. G. Lanza 108 - Bianco Maria ved. Cairola, a. 75, da Massino, v. Naploне 45 - Botrelli Maria, a. 69, da Casalborgone, v. Bellezia 14 - Lombardo Bianca, a. 14, da Torino - Monari Marcella, a. 62, da Montalto - Mignot Elvira, a. 54, da Torino - Romelli Maria Maddalena ved. Morello, a. 71, da Torino - Gianotti Filippo, a. 76, da Asti - Rainero Giovanni, a. 31, da Nichelino - Toddi Gaetano, a. 75, da Ferrara - Valcauda Eusebio, a. 58, da Graglia - Liverani Augusto, a. 29, da Campodarsego Maggiore - Portigliatti Guerrino, a. 33, da Giaveno - Rubini Evangelista, a. 26, da Collio - Cauri Mario, m. 6, da Grugliasco - Gamarra Riccardo, a. 30, da Savona - Vinardi Maria ved. Longo, a. 83, da Lanzo Tor. - Radini Battista, a. 11, da Torino - Rossi Maria m. Rossi, a. 57, da Linz (Austria).

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE» F.sco PARIGI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2950. Sale da pranzo L. 2900. Cucine smaltate L. 180. Enormi assortimenti. Vendite a rate.

LETTURE PER LE VACANZE

Romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Vitali 8 - Tel. 50-348.

Poltrone a ruote e carrozzelle

per malati. Farina, piazza Solferino, angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, Z. Emanuel, Elsa Pelli e balletto Wiener Prater.
MICHELOTTI: ore 21 «Acqua cheta».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.
BAR REX: ore 21 Trattem. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Vecchia Vienna» Paul Hörbiger, Hilde Weissner. Ultimo 22,10.
AMBROSIO: «Baruffe d'amore».
CORSO: Un cuore 900 (Hilde Krahl, T. Lingen) e F. p.: «Officine volanti».
AUGUSTUS: «Amante casta» C. Bora.
SALDO: «La villa del mistero».
IDEAL: «Vicende della vita»; «Topolino a colori» e Disegni «Contrasti».
STATUTO: «Scacco alla regina» Françoise Rosay, Conrad Veidt. D. 1,65.
NAZIONALE: «Paradiso perduto».
ALPI: «Incantesimo».
MAFFEI: Numi liberale e Comp. Var.
MASSIMO: «Un mare di guai» Junie Astor, Melnati, Almirante. Dop. 1,65
TORINO: «I falsari» (avventure).
ELISEO «Arturo va in città» Fernandel
COLOSSEO: «La donna del mistero».
C. ALBERTO: «La mammina». Dop. 1,65.
FORTINO: «A tempo di valzer» e var.
PIEMONTE: «Spie all'Equatore».
ROMANO: «Il Conte di Montecristo».
SAVOIA: «Ultimo combattimento».
REX: «Il guanto verde» (Kirsten Heiberg). Ultimo Luce 21,32; Film 22,05.

INGRID BERGMAN

appassionata e vibrante eroina del film scandinavo di esclusività I.C.I.,

RIFARSI UNA VITA

svelerà, in quest'azione originalissima, un nuovo aspetto della sua arte profonda e della sua femminilità adorabile.

Domani al Vittoria.

UN CUORE 900

Brillante commedia, vivacemente interpretata da

Hilde Krahl
Gusti Huber
Gustav Fröhlich
Theo Lingen

(che del film è anche l'arguto regista)
Un'esclusività I.C.I. da
oggi al Corso.

NAZIONALE: Paradiso perduto

Fernand Gravey, Micheline Presle

SPORT

Campioni del pugilato

Ascenzo Botta

Non ha che vent'anni, ha iniziato la carriera come pugile professionista da appena due anni ed è già Campione d'Europa. E' con ciò, certamente un primatista per rapidità di ascesa nella scala dei valori pugilistici. Quando Botta chiese il nulla osta per il passaggio al professionismo, ebbe delle difficoltà, dato che era ancora molto giovane, ma il permesso venne, anche perchè si riteneva di avere, nella categoria dei leggeri, elementi di valore sufficienti per coprire le necessità della nostra «Nazionale».

L'ostacolo più duro incontrato dal romano nei primi mesi della sua attività è stato costituito da Minelli, che lo sconfisse ai punti prima a Milano il 15 ottobre del 1940 e poi a Roma il 10 gennaio del 1941. Dopo queste due sconfitte si credette che Botta, ancora troppo acerbo, dovesse aspettare molto tempo prima di prendere contatto con i capolista della categoria, o, meglio, di prendersi contatto con buone speranze di vittoria. Invece solo un mese e mezzo dopo, a Roma, egli riusciva a battere ai punti il campione d'Italia e d'Europa della categoria, Bruno Bisterzo. Questi poteva addurre come scusante di essere arrivato alla capitale all'ultimo momento per aver avuto in ritardo la licenza dai suoi superiori, ma in ogni modo questa vittoria fu il punto di partenza per la vertiginosa ascesa del giovanissimo campione: ascesa non senza ostacoli, intendiamoci, ma sicura. Nel settembre Vercelli [illegible] la sconfitta di Minelli superbo [illegible] il fortissimo bergamasco, poi, a Milano, deve ancora segnare il passo di fronte a Bisterzo, il puledro morde il freno e scalpita d'impazienza. Vuol definire la questione ed ottiene un nuovo confronto a Roma il 26 novembre, titolo italiano in palio.

L'incontro ha un epilogo sbalorditivo: dopo un minuto o poco più, un montante del romano colpisce alla tempia il bustese che va al tappeto e attende per rialzarsi che l'arbitro abbia scandito il decimo secondo. Pare che gli si fosse completamente annebbiata la vista.

E' tale lo sbalordimento del pubblico che passano alcuni secondi prima che scoppi l'applauso. L'Ente internazionale, dato che l'incontro è finito prima del limite, proclama Botta successore di Bisterzo nel titolo europeo dei leggeri.

Il bustese non è atleta da restare a lungo sotto il peso di una tale sconfitta e poco più di un mese dopo è nuovamente di fronte a Botta. In palio vi è solo il titolo italiano: naturalmente, però, qualora si ripetesse a rovescio una vittoria prima del limite, il romano perderebbe con il titolo italiano anche quello europeo. Ciò non avviene, ma Bisterzo riesce a vincere ai punti ed a riprendersi uno dei titoli. La partita è così più che mai aperta tra i due rivali. Ed eccoci all'epilogo: il 14 maggio scorso sul quadrato dello Stadio Nazionale di Roma, il tenace pugilatore di Busto Arsizio tenta di impadronirsi nuovamente del titolo europeo che fu già suo. Dopo 14 riprese di lotta scintillante l'esito finale è ancora incerto, ma ecco Botta, tra la sorpresa generale, partire all'attacco e scuotere il rivale. Gli ultimi tre tempi sono tutti a suo vantaggio; ormai Bisterzo ha dato fondo alle sue risorse e deve inchinarsi al giovane antagonista. Possiamo dire che questa vittoria di Botta è stata molto più convincente di quella ottenuta per «k. o.» alla prima ripresa.

Ma poichè nessun pugile è immune da critiche, ecco gli appunti che si fanno all'attuale Campione d'Europa dei leggeri: non è continuativo nell'azione; non è abile nel giuoco d'incontro, e perciò, se è senza tregua attaccato, non trova l'apertura per piazzare i suoi colpi più duri; possiede scarsa mobilità.

Noi troviamo i rilievi giusti solo in parte. La discontinuità dell'azione o, più precisamente, quella che può sembrare tale, molte volte è sapiente distribuzione di forze; il giuoco d'incontro non è la sua specialità, ma non è affatto completamente trascurato; non è molto mobile sulle gambe perchè si serve assai bene degli spostamenti con il tronco e perchè non gli spiace affatto se le distanze si raccorciano.

Ha molta potenza il pugno di Botta? Lo affermiamo senza esitare. I suoi colpi sono sapientemente appoggiati dal tronco e arrivano sul bersaglio con la massima efficienza. In conclusione egli è un atleta di indubbia classe, ancora giovane e perciò passibile di alternare grandi a scialbe prove, ma da classificarsi tra i campioni di sicuro avvenire con la certezza di non sbagliare.

Carlo Volpi

Ai nuotatori del Dop. Fiat la XXI Coppa Bissolati

Roma, 21 luglio.

E' stata disputata oggi sulle acque del Tevere la classica competizione natatoria per la Coppa Bissolati. La gara, per la partecipazione di molti noti campioni, è stata assai combattuta e la vittoria è andata al più forte e meglio preparato. Infatti Branco Zischi è riuscito a prevalere sugli avversari grazie a un'intelligente tattica che gli ha permesso all'inizio della gara di insediarsi nel gruppo di testa formato da lui, Mociani, Guariglia, Balestri e Todini, e, nel finale, col suo potente scatto, di tagliare vittoriosamente il traguardo precedendo Mociani che regolava a sua volta Guariglia. Distaccati arrivavano Balestri e Garutti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Zischi Branco (Dop. Fiat Torino) in 30'47"; 2. Mociani (id.); 3. Guariglia (Rari Nantes Salerno) in 30'51"; 4. Balestri (La Magona d'Italia); 5. Garutti (Dop. Fiat Torino); 6. Baraghi (Guf Milano); 7. Bozzo (R. N. Salerno); 8. Pennechini (S. S. Lazio); 9. Todini (id.); 10. Vernelli (Guf Milano). Seguono altri.

Un incontro calcistico fra militari a Pinerolo

Pinerolo, 21 luglio.

Sul campo sportivo littorio si è svolto un incontro di calcio fra le squadre militari del presidio di Pinerolo e del 1° Autoreparto pesante di Corpo d'Armata, cui hanno partecipato elementi assai noti come Bodoira, Parola, Rabitti e Genti. L'incontro si è concluso con la vittoria della squadra del 1° Autoreparto per 5 a 1. Le reti sono state segnate nel primo tempo, per il 1° Autoreparto, da Parola e da Guaraldo; per il Presidio di Pinerolo da Corsicelli; nel secondo tempo da Guaraldo (1) e da Forlano (2). Formazioni: 1° Autoreparto: Bodoira; Sartor, Genti; Lesana, Parola, Iraldi; Datanas, Guaraldo, Rabitti, Forlano, Anino. — Presidio di Pinerolo: Di Tommaso; Rimoldi, Pastori; Valsecchi, Chiaramella, Cagliero; Bertoletti, Loiano, Pastorino, Rossetti, Corsicelli.

NOTIZIARIO

L'ex-allenatore del Liguria Salonieri ha concluso le trattative con l'Alessandria per cui nella prossima stagione allenerà la squadra dei grigi.

Presso la sede della F.I.S.E. verrà effettuata sabato 25 corr. una riunione del C. T. per trattare i seguenti argomenti: a) suddivisioni cavalieri e allievi in categorie; b) classificazione allievi; c) risultati di gare, deduzioni tecniche, programmi gare future.

La Juventus non ha perfezionato l'ingaggio dell'attaccante alessandrino Coscia che resta pertanto, almeno per ora, alla sua società d'origine.

Risultati vari

MILANO. - Corse al trotto a San Siro. - Premio Mulino (L. 20.000, metri 2100): 1. Floretta (Ossani) di Rodolfo Scelli; 2. Gianduia; 3. Carillo; 4. Russo. Tempo 2'39"3 (1'24"5). Tot. 10, 5.50, 6 (19,50). - **Premio Arquata** (Lire 20.000, m. 2000): 1. Vaprio (Zamboni) di Paolo Civelli; 2. Maia; 3. Gemma; 4. Rienza. Tempo: 2'50" (1'25"). Tot. 8.50, 6, 21 (264,50). Duplice 5,a e 7,a corsa: 62,50. Le altre corse sono state vinte da Bella Isle, Baldissera, Polluce, Pierina, Egidio, Gessate.

BORSE e MERCATI

TORINO, 21: Titoli trattati n. 675.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	85 05	85 06	Marelli	137 50	147 50
Id. 3. p.	86 50	86 50	Fiat	919 —	915 —
Red. 3½%	85 75	85 70	Snia	170 —	170 —
Id. 5. b.	95 25	95 25	Mariel.	1140 —	1150 —
Rend. 5%	95 50	95 30	Nebiolo	356 —	357 —
Id. 1. p.	93 75	93 60	Cisa	300 —	300 —
Red. 5%	96 50	96 50	Ital	147 —	147 —
Id. 5. b.	96 90	96 80	Montec.	327 —	329 —
B.T. '43 I	99 05	99 05	Finsider	390 —	398 —
Id. '43 II	98 20	98 25	Ilva	310 —	307 —
Id. '44	98 75	98 75	Ansaldo	75 50	75 —
Id. '49	97 25	97 25	Westing.	570 —	570 —
Id. '50 I	97 00	97 00	Dalmine	2070 —	2070 —
Id. '50 II	97 25	97 25	Viscosa	163 —	164 —
Ferr. 4%	500 —	500 —	V. Lanzo	422 —	422 —
Id. 4%	502 —	502 —	Cotonificio	410 —	412 —
Elet. 4%	500 —	500 —	Piaz	211 —	210 —
Idro. 4%	506 50	506 25	Param.	290 —	290 —
Id. 4%	507 —	507 —	Sitcolini	130 —	130 —
Tor. 4%	483 25	483 25	Cit	253 —	244 —
Id. 5% '37	449 —	449 —	Frigt	292 —	292 —
Id. 5% '37 II	445 —	445 —	Sada	183 —	182 —
S. Paolo	507 —	507 —	Giusepp.	146 —	146 —
Id. 3¾%	485 50	486 —	M. Lanza	278 —	278 —
Miglior.	450 —	450 —	Anic	101 —	101 50
Ass. Gen.	1520 —	1520 —	Rumianca	100 25	99 —
Mediterr.	691 —	691 —	Montep.	339 —	340 —
Meridion.	1250 —	1250 —	Talco-Gr.	613 —	617 —
Sar. A. I.	225 —	225 —	Amiata	266 —	266 —
For. Nord	221 50	221 50	Sieplecat.	240 50	238 —
Italgas	27 50	27 25	Acqua P.	518 —	518 —
Sip	111 —	110 —	E. Zuccb.	110 50	109 50
Terni	230 —	235 —	Florio	71 —	73 —
P.C.E.	154 50	158 50	V.-Italea	117 —	117 —
Valdarno	1190 —	1190 —	Beni St.	292 —	297 —
Merid. El.	480 —	480 —	Elica	226 —	220 —
Sade	951 —	950 —	Rinascen.	1300 —	1300 —
Unes	910 —	906 —	Cart. Ital.	230 —	230 —
Mat	1001 —	1000 —	Burgo	407 50	407 50
Snos	125 —	125 —	Forn. R.	900 —	900 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,10; Svezia 452; Germania 760,35; Argentina 462; Giappone 4,475.

MILANO, 21. — Centrale 1254; Condr. Ten. 196; Rubattino 31,50; Cantoni 4870; Forbes 960; Torino 238; Olcese 1510; Stampati 1914; Lanificio 1065; Rossari 1400; Rotondi 896; Tosi 965; Un. Manif. 668; Gavardo 681; Borsi 2765; Bargetti 920; Cascami 410; Bernocchi 162,50; Fibre Tess. 183; Pacchetti 961; Ilva 396; Metallurgica 131; Amiata 268; Montecatini 253; Dalmine 2105; Breda 261; Bianchi 161; Isotta 100; [illegible] 195; Siluritficio 630; Fr. Tosi 996; Adriat. El. 270,50; Cieli 301,50; Dinamo 325; Bresciana 527; Piacentina 400; Sarda 117; Emiliana 230; Cisalpina 278; Tirso 280,50; Vizzola 930; Marelli 115; Terrunasia 162; Ital A 895; Ital 905; Distillerie 277; Eridania 3913; Ital. LL. 1072; Petroli 21,50; Aedes 150; Edilizia 50; F. Rossini 273; La Milano 176; Burgo 280; Beni Stab. 300 Al. Ven. 93; Italcem. 493; Pirelli R. 1415; Pirelli e C. 985.

ANIMALI DA CORTILE. — **Alessandria**: polli normali 26-26,50; galline 25-27,50; tacchino maschio 26-28,50; tacchino femmina 27-27,50; oche 21; galline faraone 27-28; capponi 30-31; anitre 25-26; conigli 13-14; piccioni (per capo) 10-11. — **Chieri**: galline 25-30; polli 25-25; faraone 27-28; anitre 25-26; piccioni 9-12. — **Alba**: polli 31-36; galline 30-32; conigli 16-18.

BESTIAME. — **Alba**: vitelli (per capo) [illegible]; maiali [illegible]; vacche [illegible]; buoi [illegible]; manzi [illegible]. — **Chieri**: buoi [illegible]; vacche [illegible]; vitelli [illegible]. — **Savigliano**: vitelli [illegible]; maiali [illegible]; buoi da lavoro [illegible]; vacche da latte [illegible] per capo.

FORAGGI. — **Alessandria**: maggengo [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia sciolta [illegible]; paglia di frum. [illegible]; fieno d'erba medica [illegible]. — **Chieri**: maggengo [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia di frum. [illegible]; id. pressata [illegible]. — **Savigliano**: maggengo [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia di frum. pressata [illegible].

VINI. — **Alessandria**: barbera 210-225; comune da pasto 150-175; da pasto sup. 180-200; bianco secco 190-210; bianco comune 170-180; moscato bianco 200-230; grignolino 210-220; freisa 235-260; barbera extra 250-290; brachetto dei selezionati 270-310. — **Chieri**: freisa 195-205; comune da pasto 150-180; fini da pasto 190-200. — **Savigliano**: comune 280-300; id. gradi 11, 310-330; id. gradi 12, 330-350.

Due bagnanti torinesi alle prese con un delfino

Savona, 21 luglio.

I giovani Alberico Cortese fu Giacinto, di 19 anni, e Andrea Cose di Giuseppe, di 21 anni, entrambi da Torino, e attualmente nella vicina Spotorno, partirono, verso le ore 9, con una piccola imbarcazione e costeggiando si portarono fino allo specchio d'acqua prospiciente l'abitato di Porto Vado, e di qui si spinsero più al largo. A cinquecento metri dalla riva scorsero a poca distanza dalla loro imbarcazione un grosso delfino.

Presi da panico, i due giovani tentarono di raggiungere rapidamente la riva, ma fatte poche decine di metri notavano che il cetaceo li seguiva a brevissima distanza. Ad un certo punto il delfino si accostava ancor più al battello colpendolo con una potente codata. Il Cortese, in seguito al violento scossone, cadeva in acqua, ma, aiutato dal compagno, riusciva a risalire a bordo. Finalmente il cetaceo, dopo avere ancora volteggiato intorno all'imbarcazione per diverse volte, si allontanava, e i nostri due giovani riuscivano, un po' emozionati, a raggiungere la riva. Ambedue hanno giurato di non andare più in barca...

Cinque arresti per traffico di carte annonarie

Padova, 21 luglio.

I Carabinieri di Piove di Sacco, a seguito di pazienti indagini, hanno tratto in arresto Antonio Carraro e Comendo Fiorio, entrambi impiegati nell'ufficio annonario di Arzergrande, perchè colpevoli di un losco traffico di carte annonarie che perdurava da vario tempo. Per concorso nei fatti, sono stati pure tratti in arresto: Amelia Maggiolo in Maggetto, Fidelma e Lisetta Bonello, nipoti queste due ultime di un esercente del paese. Le indagini proseguono e non è improbabile l'arresto di altre persone pure colpevoli nel disonesto traffico.

Si affaccia alla finestra e precipita nella via

Alessandria, 21 luglio.

L'agricoltore Giovanni Campazzo, di 38 anni, della frazione Preme, da tempo affetto da asma, si era affacciato notte tempo alla finestra per meglio respirare e così è caduto nella sottostante via, fratturandosi il cranio. E' morto sul colpo.

FALLIMENTI

TORINO. — **Scalafiotti Giovanni**, spacerie vini e bottiglieria, in Torino, via Accademia Albertina n. 32. Decreto 11 luglio 1942-XX, dispone che il fallimento prosegua con procedimento sommario affidando le funzioni di Giudice delegato al Pretore di Torino. — **Parigi Giuseppe**, articoli casalinghi, via Madama Cristina n. 8, Torino. Decreto 11 luglio 1942-XX chiude la procedura fallimentare per mancanza di proposizioni di domande di ammissione al passivo.

DICHIARAZIONE di morte presunta

Borio Secondo, residente in Torino, via Reggio 4, ha chiesto la dichiarazione di morte presunta della propria figlia Borio Maria Luisa in Bruno, nata a Brescia, presso di lui coabitante, scomparsa il 3 marzo 1931. Chi ne ha notizie le mandi entro sei mesi al Tribunale di Torino. (17082

Visita a un infermo

Riaprii gli occhi, al mio capezzale si delineò Gaspare, un amico.

— Come stai? — disse.

Aveva una voce di esiliato, orfana, diseredata; ma dovete sapere che al suo aspetto meschino nessun'altra voce si sarebbe adeguata. Uomini sgraziati, deboli e bigi come Gaspare sembrano aggirarsi nel mondo con l'unico scopo di scusarsi d'essere nati. E con questo? Gaspare si sedette con cautela, e cominciò attivamente a tacere, mentre io lo consideravo. Non era gobbo e pareva che lo fosse; piccolo, gramo, squallido, evitava di fissare deliberatamente qualsiasi cosa, come se in ogni oggetto potesse nascondersi uno specchio, o un obiettivo fotografico. Non è colpa mia se dalla pianta umana derivano anche sterpi; Gaspare era l'uomo come l'avrebbe fatto Cecco Angiolieri (biondastro, con certi radi peli sul mento, ferocemente arguti: un epigramma alla barba); Gaspare era miserevole e lo sapeva. Ripetè:

— Come stai?

Distogliendo lo sguardo da qualsiasi punto, e scostandosi impercettibilmente, come per timore di una reazione, aggiunse:

— Non ti si riconosce.

— Sfido — dissi. — Una polmonite.

Capisi una sua rispettosa occhiata, ricominciai ad osservarlo. Lavoravamo nello stesso ufficio. In qualsiasi momento e in qualsiasi occasione, Gaspare era il nostro spettatore, muto e benevolo. Guardava il fumo delle nostre sigarette e guardava le nostre parole e le nostre risate; ammirava i nostri più frivoli pensieri come se li vedesse materiarsi in un andirivieni di belle donne su scintillanti marciapiedi. Uscendo dall'ufficio, certe sere, avevamo l'impressione che ci seguisse; ma entravamo in qualche sfarzoso bar cosparso di specchi, e Gaspare scompariva nella nebbia. Se ne dicevano tante sul conto di Gaspare: che ammaestrasse formiche, tra l'altro, e che lavorasse al tombolo; ma s'intende che nessuno di noi riteneva che valesse la pena di assicurarsene. Ma al diavolo tutto questo. Ecco che Gaspare era venuto a visitarmi, e mi ammirava. Scampato a una polmonite, iniziavo una assorta deliziosa convalescenza. Assaporavo anche le parole come un cibo miracolosamente ritrovato; forse mi pavoneggiavo un poco.

La camera era bianca e cheta; strisce di sole la percorrevano con qualche insolenza; spiegai a Gaspare che subivo come una deliziosa sopraffazione la stupenda giornata che indovinavo fuori. Ma egli osservava le boccette dei medicinali sul comodino.

— Te la sei vista brutta — disse, guardando il letto come avrebbe guardato un *ring*.

Mi ghermì scherzosamente un polso e mi sollevò un braccio, come appunto si fa col vincitore di un incontro pugilistico. Lasciatemi essere minuzioso perchè forse ne vale la pena. Ricordo che, mentre il mio braccio ricadeva sulle coltri, mi lasciai sfuggire un voluttuoso gemito. E tutto cominciò in quell'istante. Un'umana, un'attiva curiosità brillò negli occhi di Gaspare. Rammento che egli si alzò lentamente; passeggiò nella camera e ogni tanto mi sbirciava.

— Non mi dirai che ti ho fatto male — disse.

Sorrisi per rassicurarlo. Gli spiegai che cos'era. Una comprensibile spossatezza. La malattia se n'era andata (mi sembrava di vedere i medici col dito severamente teso verso l'uscio, per scacciarla) lasciandomi senza nervi e senza muscoli.

— Non è neppure una sensazione spiacevole — dissi. — Ma ti assicuro che non ho la forza di sollevare un foglio di carta.

— Non l'hai? — disse.

— Non l'ho — risposi.

— Ti senti debole?

— Debolissimo.

Vi fu un silenzio, ed io chiusi gli occhi. Ma l'atteggiamento di Gaspare mi costrinse a riaprirli. Pareva che fosse cresciuto di statura. Anche le sue braccia mi sembrarono non so come allungate, un po' scimmiesche. Intuii che esisteva, per le sue mascelle, una possibilità di contrarsi. Si divideva intensamente fra l'occupazione di guardarmi come suppongo di non essere stato mai guardato da nessuno in questo mondo, e quella di tendere l'orecchio verso inesistenti trambusti al di là dell'uscio.

— C'è qualcuno? — disse.

Risposi che eravamo soli, perchè mia sorella aveva approfittato della sua visita per uscire; ma non avrebbe tardato a rientrare.

— Sì? — disse. — Allora va bene.

Le mie ciglia sbattevano. Mi chiesi se proprio Gaspare avesse parlato. Non era più una voce di esiliato; era una voce che aveva ritrovato patria, famiglia, stato: la voce di un uomo che dal centro della camera veniva verso di me, coi passi gloriosi di chi porta una bandiera. E del resto spicciamoci: mi resta da dire che Gaspare saltò sul mio letto e mi schiaffeggiò: con precisione, con foga, due volte. Io svenni; non saprò mai se per la sorpresa o per il dolore, perdetti i sensi. Quando mi riebbi, Gaspare singhiozzava sul mio guanciale e mi parlava, ignoro da quanto tempo avesse cominciato a parlarmi:

— ...ero sempre il più debole. Figurati che anche le bambine mi battevano. Ma pensavo che sarei diventato un uomo. Tu mi conosci, ormai ho quarantacinque anni: che uomo ti sembro? Di nascosto prendo energetici. Faccio anche ginnastica, ma interrompo gli esercizi per piangere. Vado nelle palestre, e guardo, guardo; poi la notte gli occhi non si vogliono chiudere su quei bicipiti. Eppure sono nato, come te e come gli altri. Una lite, qualche pugno, capisci perchè da tanti anni desidero questo? Per non odiarvi, tutti; per non essere, con voi, il solito ipocrita; per volervi bene, credimi, per volervi bene.

Dalle sue lacrime, così vicine, mi derivava una spiacevole sensazione di umidità. La sua voce, che era tornata ad essere quella che gli conoscevo, orfana, diseredata, suscitava in me una sorda collera. Riprese:

— Perdonami. Tua sorella sta per giungere. Non mi rovinare. Ti supplico di capire. Io sono venuto qui senza pensare a niente di simile. Non osavo neppure guardarti in faccia. La colpa è stata anche tua. Quando hai detto che eri senza forze... Ah, no, lo vedi?

Ero riuscito a sollevarmi alquanto. Avevo preso dal comodino una bottiglia, miravo a una costellazione di efelidi sulla fronte di Gaspare. Ma egli mi guardava, pur evitando di fissare deliberatamente me e qualsiasi cosa; nei suoi occhi smorti c'era non so che delusione, non so che giusto rimprovero, il diavolo sa che cosa c'era che mi frenò.

« — Vedi? — dicevano quegli occhi spenti. — Lo vedi che mi hai ingannato? ».

— Vattene! — sibilai.

Ed egli se ne andò infatti, correndo, e non ho altro da aggiungere.

Giuseppe Marotta

VIAGGIO NELLA PROVINCIA DI LENINGRADO

"Contadino, salta dalla torre,,

Sofferenze e miserie della Carelia sovietica, il grande serbatoio di schiavi che costruirono la ferrovia di Murmansk, il Canale Stalin, le dighe dello Svir, i campi di aviazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

SOUTAJARVI (Lago di Onega), luglio.

Ecco il grigio mondo rurale russo: case di tronchi incanutite sotto le pesanti nevi invernali, vecchie telaghe a quattro ruote, curiosi tarentass a due, a ridosso del sedere del cavallo, donne chiuse nelle cocche dei fazzoletti immagini vive delle vecchie icone, file di vecchi barbuti seduti ai margini della via, incrostati nel secolare fango degli stivali e il cielo di piombo e la pianura lamentosa e il gran lago triste. E la miseria.

Nella Carelia sovietica si può vedere, distesa come un gran manto di cenci, la miseria del contadino russo e i suoi aspetti profondi ed eterni. La miseria incolore e immanente, destino pacifico e accetto del contadino; la miseria senza la quale non si capisce la Russia, costante assidua, priva di fantasia, di orgoglio, la miseria fatta norma e condizione della vita. Centinaia di chilometri di miseria ho visto, lungo le fangose strade della Carelia, senza un mutamento qualsiasi. E' descritta nelle cadenti capanne di tronchi, nella magra erba dei prati, nella debole profondità dei solchi, nella rudimentale forma degli strumenti agricoli. Tuttavia vi si vive dentro, ed è segno ch'essa può diventare uno stato endemico della società umana. Qui le donne son belle e colorite, i bambini vivaci. Le forze e le reazioni della vita dispongono, evidentemente di incredibili capacità.

Questa terra della Carelia, tra le più povere del mondo, posta ai confini tra Russia e Finlandia è stata per venticinque anni un immenso campo sperimentale di persone e travagli. I suoi abitanti di razza finnica, tribù antiche di vepsi, careliani e — nei dintorni immediati di Leningrado — di ingri (quasi duecentocinquantamila al principio del secolo) subirono prima di scomparire nella Russia asiatica tutti i colpi della politica bolscevica. Volevano star con la Finlandia e non fu possibile neppur dopo tragiche sollevazioni (in quella del '21 una dozzina di migliaia d'uomini venne fucilata o deportata). Si accontentarono di restar semplicemente careliani, anche sotto il regime bolscevico, e neppur questo fu concesso. Avevano un loro capo comunista, il dottor Gylling, presidente del Soviet della Carelia orientale, bolscevico sì, ma anche careliano e intendeva conservare i caratteri della sua terra: lingua, costumi, privilegi. Accusato di «fascismo finnico» il Gylling nel '35 coi suoi collaboratori è silurato ed espulso. Mosca decide di russificare completamente il paese. Escogita una lingua, il vepso, dialetto careliano scritto in caratteri cirillici per dimostrare la nessuna dipendenza del paese dalla tradizione finnica. (Invece è qui che Elias Lonrott veniva a cercare le saghe del «Kalevala» sulle labbra dei bardi analfabeti).

Alla stanga del bolscevismo

I contadini s'acconciano al nuovo stato di cose; ma nel 1940 la lingua finnica torna in onore. A Mosca è girato il vento, si vuol trasformare adesso la Carelia in un vivaio di futuri dirigenti della Finlandia comunista; si pubblicano libri e manuali in finnico, si insegna in finnico; il russo passa in secondo piano. Anche a questo mutamento il contadino s'acconcia. Due generazioni fa egli, mangiando una minestra di rape bollite recitava la preghiera: «Grazie Piccolo Padre per il cibo che mi dai», ora i suoi figli nella scuola bolscevica del villaggio incominciano la lezione con le parole: «Grazie, compagno Stalin per la felice e bella giovinezza che ci dai»; malgrado le apparenze nulla è mutato. La miseria è sempre là, accovacciata come un gatto sulla pietra della stufa.

Dal 1930 il contadino careliano è stato messo alla stanga bolscevica: un quarto degli uomini validi passava dalle prigioni ai campi di lavoro. I campi di lavoro sovietici son diventati leggendari, quelli della Carelia orientale hanno superato ogni leggenda, secondi soltanto agli stabilimenti delle isole Solovetski nel Mar Bianco. Quando lo Stato voleva intraprendere un'opera di interesse generale (strada militare, ferrovia, abbattimento di un bosco) chiedeva alle prigioni della tal provincia il numero necessario di lavoratori. Se la richiesta era superiore alle possibilità di offerta si arrestava con facili pretesti altrettanta gente sino a colmare la differenza. Avviati a vagonate verso i luoghi della pena i primi arrivati costruivano le baracche, le circondavano di palizzate e reticolati: al centro la torretta delle sentinelle e all'ingresso un cartello: «La guardia tira senza preavviso su chiunque si allontani dal campo». La Carelia è costellata di queste stazioni di pena.

Contadini della Carelia sovietica nel villaggio di Soutajärvi. Sullo sfondo si vede la torre dei paracadutisti. (Foto Artieri).

Erano i depositi degli schiavi che hanno costruito le diramazioni della ferrovia di Murmansk, il Canale Stalin, le dighe dello Svir, i campi di aviazione. Il contadino careliano, comunque, accettò anche il «campo di lavoro». Ma la strada del peggio è infinita; avvenne che il contadino careliano dovesse abbandonare e per sempre la terra natia, la sua casa di legno, le sue colline malinconiche. Lungo la frontiera sin dal 1931 e più tardi, dall'intero territorio, vennero evacuati i [illegible] mila abitanti di origine finnica. Intorno a quell'epoca Stalin ordinò alla Commissione per le nazionalità un «rimpasto della popolazione russa». Il Cremlino voleva provare a rimestare il gigantesco pentolone dei 180 popoli europei e asiatici della Russia. Esperimento moderno di antichissime migrazioni di razze negli spazi continentali. La Carelia perdette i careliani e venne inondata di contadini ucraini (però si trovan qui almeno dieci altre nazionalità). Partirono gli uomini, s'intende e vennero spediti, pare tra il Turkestan e la Siberia centrale. La guerra sopravvenuta aumentò la miseria e levò tra quelli rimasti ai villaggi e quegli partiti un muro invalicabile. Il contadino careliano dai 18 ai 50 anni nella totalità degli individui è stato assorbito in Russia. La guardia alla miseria di casa la fanno le donne.

Donne al lavoro

A Ladva, a Vitele, a Vehkoija, a Soutajärvi e poi più in là nel grande centro di Aunus le donne trascinano la soma del lavoro. Sono rimaste nei kolgose e fanno doppio orario, per sè e per l'uomo che non c'è più; dormono due ore di meno (in tutto quattr'ore o cinque d'estate e d'inverno) per badare ai bambini, alle riparazioni delle case di legno, degli strumenti, al governo delle poche bestie ancora esistenti. Durante i mesi terribili del gelo e della neve montano la guardia a turno ai limiti del villaggio perchè fame, miserie, desolazione, lavoro non colmano la misura, v'è, d'inverno, la minaccia delle bande di lupi ch'escono in caccia a frotte per le pianure bianche.

Bassine, rotonde, dalle grandi braccia, i polsi grossi, le mani dure di uomo, conservano nei volti una qualche dolcezza e freschezza puramente femminile. Certo dalle origini delle loro generazioni ad oggi esse non hanno mai visto un paio di calze di seta. I loro piedi e quelli delle loro madri, nonne, ave, hanno calzato ravvolti in fasce di cotone i duri stivali a mezza gamba e si son coperti di calli come quelli degli uomini; esse non conoscono nè i profumi, nè i dentifrici e neppure il sapone che non sia la cenere della stufa. Nelle loro case di tronchi non ho visto uno specchio, ma forse — perchè donne — usano le lastre di ghiaccio o l'acqua della fontana. Queste donne della Russia rurale portano con indifferenza la maternità una volta all'anno e con uguale indifferenza, per tutta la vita, il terribile inavvertito peso di vivere. Vivere per esse significa perdere il marito e i figli così facilmente come l'hanno avuti. Quella vedova alla quale feci chiedere quanti figli avesse rispose: «Diciassette, ma me ne restano tre». «Dove sono gli altri quattordici?». «Se li è mangiati la Repubblica». Un'altra che ne aveva quattro, giovani, disse: «Li hanno portati via i reclutatori senza lasciar ricevuta, così non so dove trovarli».

Non si creda di poter cogliere facilmente tra queste grigie anime un segno di reazione. Ogni dolore, ogni pressione, ogni colpo è accettato senza lamento: la miseria, la fame, la morte sono e sono stati incidenti normali della vita russa. «Nella guerra — diceva un vecchio a Soutajärvi — bisogna soffrire».

La vita nel mondo rurale russo è una prova senza appello. I bambini sono solidi ma si resta di sasso apprendendo che la mortalità infantile nella Carelia sovietica oscillava dal 40 al 70 % (secondo cifre finniche) e questo significa che si è data via libera alla più atroce delle selezioni naturali. Qualcuno dei cinquanta ospedali creati dai bolscevichi in Carelia l'ho visto e si tratta di edifici di legno, i cui ambienti di abitazione sono orientati a settentrione per una secolare abitudine dell'edilizia russa di esporre la cucina al mezzogiorno; grossolani, mal connessi; dimostrano tutto al più una sterile buona volontà. Ospedali per la propaganda; le medie dei bimbi o di freddo o di tubercolosi o di tifo non sono discese nei venticinque anni di bolscevismo al di sotto delle medie zariste.

Il maestro paracadutista

Sono i finni adesso, con quel loro solido e commovente senso della solidarietà sociale che hanno mandato nel mondo della miseria russa i loro ufficiali medici (soprattutto pediatri) e, malgrado le necessità nazionali, i rifornimenti alimentari distribuiti col sistema cooperativistico dell'ente V.A.K.O. Hanno mandato delle «Lotta» che conoscono il vepso e il russo a riprendere l'insegnamento elementare, hanno distribuito le carte annonarie alla popolazione russa in misura eguale a quella concessa ai finnici. Hanno, senza turbare pel momento il sistema del kolgose, iniziato una parziale retribuzione della mano d'opera; instaurando insomma mediante una semplice e saggia amministrazione militare quella facilità di vita che il sistema bolscevico escludeva, sovratutto per la sua sottintesa morale punitiva.

In Carelia, come in pochissimi altri luoghi della Sovietia tranne forse la Russia centrale e la campagna attorno a Mosca e Leningrado, l'indigenza è stata totale da sempre. Era ben qui dunque che la dittatura del proletariato e dei contadini doveva mostrare i benefici più evidenti della Rivoluzione. Non dico l'assurdo di elevare nel breve corso di venticinque anni il «mugicko» al grado di benessere del contadino occidentale. La pesante incrostazione di servaggio secolare, la fame sempre dietro la porta, la mancanza della più rudimentale forma di cultura avrebbe impedito questo salto gigantesco. Tuttavia, anche se vogliamo render giustizia ai bolscevichi delle loro intenzioni, a questo salto essi l'hanno spinto.

C'è in ogni villaggio della campagna russa una costruzione tipica, simbolica di queste intenzioni. Al mugicko che non sapeva adoperare non dico una trebbiatrice ma un semplice aratro meccanico le organizzazioni sociali di Mosca regalarono una torre da paracadutisti.

L'organizzazione «Dynamo», d'accordo con l'Ossoaviachim e il Komsomol, venne incaricata d'impiantare nelle Russie rurali queste singolari costruzioni. Si vedono, oggi superstiti con qualche insegna o qualche dimenticato manifesto murale, levarsi malinconicamente sui greggi grigiastri di case. Sono piatteforme piramidali alte sessanta metri, ove un maestro di ginnastica di maniere spicce riusciva a buttar fuori, abbrancato ad un paracadute e spesso con un calcio nella schiena, il giovane contadino. Ad Aunus, m'han detto di collutazioni tra candidati al battesimo dell'aria e «cerdote per riluttanze dell'ultimo istante; qualche volta imbrogliato nelle corde il mugicko arrivava a terra come un fagotto. Il singolare si era che il salto nel vuoto costava un rublo (obbligatorio).

In qualche villaggio, per i numerosi casi cruenti o la brutalità del maestro paracadutista, si dovette smettere per qualche tempo: i mugicki minacciarono di bruciare la torre. In questo caso i commissari facevano buon viso a cattivo gioco. In un rapporto trovato nella sede del Soviet di Aunus si legge: «Le masse rurali sono restie a compiere il salto col paracadute, segno di scarso spirito rivoluzionario». Forse, anche intuizione di quanto valesse la loro vita nelle mani di ferro del bolscevismo.

Giovanni Artieri

DIZIONARIO

Sale Non mi piace guardarmi alle spalle; non mi piace mettermi al rischio di essere trasformato in statua di sale. Ma perchè proprio in statua di sale il Signore trasformò la moglie di Lot, allorchè costei si volse a guardare la città che ardeva? Errore evidente. Il sale è mal scelto a rappresentare la materia muta, sorda, cieca: il sale che d'altra parte figura per allegoria lo spirito, ossia la scintilla della nostra divinità, e quella tra le nostre facoltà superiori che è più alta, e avvolta di maggior mistero della facoltà umana, della religiosa, della poetica. Si vede che Sabaot, dio poco sapido, ha voluto umiliare questa materia cara ai suoi colleghi più civili e intelligenti, Giove, Apollo, Mercurio, e che figurava onoratamente sulla loro mensa. Nella futura capitale dell'Intelligenza, i monumenti commemorativi dei grandi cittadini saranno di bianchissimo e scintillante sale, che per una nuova forma di comunione i posteri leccheranno nei *dies salis* prestabiliti dal calendario. E come rappresentare l'inerzia per mezzo del sale — del sale che s'inaridisce per dimenticanza del mare, oppure s'innacqua per ricordo e nostalgia di questo suo elemento materno? Ho veduto nell'Algeria del sud, in mezzo ai terribili paesaggi di sabbia per i quali Apuleio andava a caccia di lèmuri — e dico sud perchè sud dà molto più di *meridionale* senso di calore e gioca di suono con sudore, e perchè non voglio mai dimenticare che una letteratura superiore è un fitto tessuto di bisensi, se non addirittura di *freddure*; ho veduto nell'Algeria del sud lo spettacolo spaventoso dei laghi di sale che scintillano metallicamente al sole, e brillano a tal segno che occhio umano non li regge, e fanno da specchio abbagliante ai demoni che trasvolano quel terribile cielo, e brulicano di fuoco bianco, elemento primordiale e più sottile della vita. E sulla lingua del bambino che battezza in nome di Cristo, questo gran Salace, il sacerdote depone il sale; segno che la vita senza sale non è vita. E se Cristo ha vinto Giove, è per il suo più di sale; come anche noi, più modestamente, a nostra volta...

Ombra Parlavo con il mio amico B. di ombre. Il mio amico B. è pittore e ha sbaragliato quanto a sè come un Indra la nube del chiaroscuro, ha riportato sugli oggetti denudati delle loro ombre una luce non da laboratorio fotografico come aveva fatto qualche cubista intelligente, ma da laboratorio del mondo prima della creazione animale; ha ricondotto le ombre alla loro primitiva discrezione e sincerità, posandole leggerissime sui corpi solo là ove il corpo «gira», privandole in molti casi della soddisfazione retorica, della soddisfazione teatrale, della soddisfazione plebea dell'ombra portata. E questo accenno all'ombre portata apre la porta a considerazioni ben singolari. Guardate i personaggi della Cappella Scrovegni: sono altrettanti Peter Schlemihl: altrettanti uomini che hanno perduta la loro ombra. E Dante che se ne sale torno torno al Purgatorio, è lui solo a buttare ombra. L'ombra è l'anima dell'uomo, il suo kâ. Dipingere l'anima accanto al corpo, dipingere «anima e corpo», era per Giotto sacrilegio. Per una coincidenza felice, l'esempio si offrì spontaneo alla teoria, e mentre io e l'amico B. parlavamo dell'ombra portata (eravamo nel giardino del mio amico B.), del suo umano troppo umano, del suo basso drammatismo, il sole calò, il cielo e la terra fraternizzarono in un grigio comune; e quando cercammo intorno a noi l'ombra degli alberi sulla terra, delle sedie, di noi stessi, le ombre non c'erano più. Ogni oggetto era nudo, solitario, vero. Il mondo era ritornato allo stato antecedente la creazione della commedia mondana, alla sua sincerità. E forse al crepuscolo gli oggetti si ritirano l'ombra in corpo, per prepararsi alla notte prossima, che è il momento più regnante dell'anima, e durante il quale non sarebbe decente trascinarsi l'anima appresso come un vecchio paltò.

Impressionisti I pittori da molto tempo non lavorano più soli: lavorano in due: loro e il Caso. Talvolta il pittore si addormenta davanti al cavalletto, e quando si sveglia il quadro è fatto: ha lavorato il Caso. E non parlo di pittorelli. Il primo a invitare il Caso a sedere davanti al cavalletto e a collaborare, è Leonardo. Ricordate i suoi maligni suggerimenti a servirci delle nuvole che passano, delle macchie sul muro? Del resto quale Caso maggiore del chiaroscuro? E quanti mai fatti casuali esso è chiamato a nascondere...

Alberto Savinio

Adria Mussolini, figlia del Comandante Vittorio Mussolini. (Foto Petri - Milano).

L'OTTIMISMO è saltato in aria

Il ministro della marina degli S. U., colonnello Knox, dichiarava gli scorsi giorni: «Posso assicurare il paese che la navigazione sino a [illegible] Km. dalle coste è ormai sicura». *Time* replica: «L'ottimismo di Knox è saltato in aria con un'esplosione avvenuta lungo le coste della Virginia. Verso il tramonto, dei bagnanti poterono osservare ad occhio nudo due piroscafi che avvolti nel fumo e nelle fiamme affondavano. Le due navi si erano scontrate con delle mine ed informavano dei nuovi pericoli che incombono sulle nostre navi».

Time non è una rivista di opposizione, ma è sempre stata favorevole a Roosevelt ed alla guerra. La rivista calcola che al 1° gennaio del 1942 gli anglo-sassoni ed i loro alleati disponevano 25 milioni di tonn. di naviglio, prevede una perdita media mensile d'un milione di tonnellate e le nuove costruzioni per l'anno in corso (degli S. U., dell'Inghilterra e dei Domini) in 7,5 milioni di tonn. Ne conclude: il 1° gennaio del 1943 la disponibilità di naviglio sarà di venti milioni di tonn., mentre [illegible] milioni non erano sufficienti dodici mesi prima.

Ai Comuni è stato espresso il desiderio che Churchill esponga al paese la situazione marittima, dato che la discussione parlamentare sul tema ha avuto carattere segreto. Il Primo Ministro non ha parlato, in sua vece un esperto navale ha pronunziato un discorso alla radio. Il venditore di oppio ha così concluso: «Le nostre perdite sono ancora troppo piccole perchè i nostri nemici possano avere l'ombra d'una speranza di vincere sul mare». Gli affondamenti attuali (un milione di tonn. al mese) non bastano agli inglesi? Molto probabilmente ne avanzano di più.

La popolazione dell'Urbe

Roma, 21 luglio.

La popolazione presente nell'Urbe, calcolata in via provvisoria, a fine giugno ammonta a 1.448.950 abitanti.

Figli del popolo sulle spiagge adriatiche

Una Cenerentola in attesa del Principe azzurro - Attrazione del mare sull'industria - Del cotone e di altre cose

(DAL NOSTRO INVIATO)

RIMINI, luglio.

Il mare Adriatico predilige la riva occidentale, e mentre frastaglia l'altra, la corrode e l'inabissa per la gioia dei pirati e delle aragoste (pirati di ieri, aragoste di sempre), qui si smorza dolcemente nella sofficità di spiagge sabbiose, estendentisi per chilometri e chilometri, e con centro a Rimini.

Più la si guarda, e più vien fatto di pensare che questa spiaggia non finisca mai. Infatti continua a nord e a sud, con bagliori turistici più o meno intensi, ma non tutta utilizzata, chè la maggior parte è ancora cenerentola in attesa del principe azzurro (principe industriale) che se ne lasci tentare. Prima della guerra, l'industria si era affacciata già molto sull'Adriatico e ne fan testimonianza le centinaia e centinaia di ville costruite in serie, con il loro pezzo di terreno recintato e l'acqua dolce portata fin quasi ai margini di quella salsa. Con esse, una coltivazione intensiva (grano, viti, pomodori e l'ortofrutticolo in genere) assale e domina l'apparente aridità del terreno, sicchè non una zolla resta libera o abbandonata del tutto all'invasione dell'erba inutile. Nei pressi di Ravenna, persino il cotone tentò lo sfruttamento della sabbiosità non altrimenti coltivabile e con risultati soddisfacenti in se stessi: soltanto la frazionalità eccessiva dell'area occupata (un pezzetto qui, un pezzetto là) impedì un rendimento economico apprezzabile subito. Ma il cotone ci cresceva, moltiplicava i suoi magnifici fiocchi bianchi, canto eccezionale alla dolcezza dell'Adriatico, il quale fu «amarissimo» solamente in visione politica o, se vogliamo dir tutto, per la sua densità salina che muore nell'acqua e non riguarda la terra.

Qua e là, lo sforzo sudato dell'uomo è dominato dai frutti mirabolanti del suo denaro, espressi dai grandi alberghi con oasi di verde più folto e un tantino esotico. Qui calza giusta un'osservazione: tra le piante esotiche, suol catalogarsi la palma; ma la palma, in origine, si spingeva molto in su, nell'Europa; poi venne il periodo glaciale e morì di freddo. Se oggi la troviamo come invitata dove fu casa sua, rispettiamola.

Che cosa fanno i grandi alberghi balneari nella cornice di guerra? Se ne è sparlato così facilmente che il dirne un po' di bene è anche giustizia. Fedeli ai prezzi bloccati che, a onor del vero, le società anonime rispettano più delle private, si raccolgono nella modestia di un lusso solamente immobiliare e decorativo. Non banchetti, non feste. Soltanto la radio sgambetta i ritmi di «Siviglia che si sveglia», o si abbandona un poco troppo a quei sincopati per cui «direción» non esita a cercare in «persón» una rima facile e stupida. Il resto, come diceva Amleto, è silenzioso, ma, a differenza del suo, un silenzio sano che, d'improvviso si spezza con trilli garruli, nella gioia diretta o riecheggiata dei bimbi.

Quanti bambini in queste spiagge adriatiche! Se ne incontrano a sciami, a grappoli, in ordine sparso. Freschi, vivaci, intelligenti. Dicono che i piccoli di oggi siano più intelligenti di quelli di una volta, tra i quali siamo «noi grandi». Chi lo sa! Certo si è che noi eravamo incapsulati entro concezioni rigide, tenera carne in scatola, compressa e ad aria limitata, con strade, stradicciuole, sentieri e tratturi sbarrati. Qui «no!», là «no!» tutto «no!», e, non tenerne conto eran guai. Oggi ai piccoli è stata restituita la prerogativa di primavera della vita con i vantaggi che essa merita, e ne approfittano. L'intelligenza è forse la stessa, ma senza lacci; è un fuoco artificiale libero di sbizzarrirsi.

I grandi li guardano con le pupille gonfie di ammirazione e di tenerezza. I grandi sono un'altra cosa. Sono grandi con tutte le noie che la grandezza comporta, ma i grandi che hanno bambini sono meno grandi, meno induriti, meno filosofici e, spesso, la tenera linfa si riflette nelle loro anime ringiovanendole!

Quanti bambini, dunque! Colonie estive inviate direttamente da i Fasci o suggerite dallo spirito del Fascismo, si susseguono a intervalli vari e, negli spazi intermedi, altri bambini d'ogni sorta. E tutti ridono, cantano, giocano, corrono, fanno la guerra. Sarebbe il gioco preferito, quest'ultimo, ma è così difficile ad organizzarlo perchè nessuno vuol fare il nemico, oppure si arrende prestissimo come quello vero. Per lo più, bisogna quindi contentarsi di una guerra contro un nemico immaginario, una guerra «contro ignoti».

Ma esistono anche distrazioni placidissime, per esempio, i buchi nella sabbia, circondati di castelli. Anche i grandi ne fanno — di buchi nella sabbia — ma quando si accorgono che sono soltanto buchi, soffrono. I bambini no, ridono. E' la loro superiorità.

Chi potrà poi elencare tutte le superiorità dei bambini? Anche quando piangono, lo fanno così di gusto che è un peccato interromperli.

E poi, vanno a letto con le fatte, tutte buone perchè venute dal mare.

E poi, nei loro occhi risplende — quasi profetica — la visione del domani. Per questo, mentre passa un treno carico di cannoni, applaudono, mentre i grandi, chissà perchè, ne seguono la corsa tutti seri. Ma, in un tratto, piccoli e grandi si guardano, per un attimo o a lungo, e uno stesso sorriso illumina i loro volti: sulla scia del treno è la visione della vittoria.

Antonio Antonucci

Ad Oropa

Si alza dalla barella dove giaceva paralitica e prende a camminare

Biella, 21 luglio.

Si è concluso con una nuova e suggestiva cerimonia, il pellegrinaggio degli ammalati al Santuario d'Oropa.

Il fatto più saliente della giornata è stato il grido di esultanza scaturito dal petto di un'inferma, di Sala Monferrato, la ventisettenne Ada Malvicini, la quale da più anni inferma e da lungo tempo costretta all'assoluta immobilità per una paralisi agli arti inferiori, mentre si celebrava la Messa nell'interno della Cappella della Madonna Nera, si è improvvisamente alzata e ringraziando ad alta voce la Taumaturga si è portata, senza l'appoggio di alcuna persona, fino alla balaustra dell'altare, dove si è piegata in ginocchio.

Subito attorno alla Malvicini sono accorse le infermiere ed i barellieri e quindi i sanitari. La Malvicini, come ispirata, aveva le mani congiunte e non sapeva proferire altre parole all'infuori delle parole di ringraziamento all'indirizzo della Madonna Nera. Riadagiata sulla barella, la Malvicini è stata subito riaccompagnata nella sua camera per esser sottoposta ad una prima visita medica. Naturalmente, i dirigenti del pellegrinaggio e le personalità ecclesiastiche che ne sono al seguito non si sono pronunciate in proposito.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,30: Banda del R. Corpo di Polizia - 14,15: Orchestra - 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio - 17,15: Dischi - 19,35: Rubrica filatelica - 20,45: Dischi di musica operistica - 21,30: Canzoni - 22,10: Orchestra classica - 23-23,30: Orchestra d'archi.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,30: Canzoni - 13,15: Concerto d'arpa - 13,45: Concerto - 14,15: Dischi di musica operistica - 20,45: Musiche da azioni coreografiche dell'800 - 21,15: «L'amor sincero»: un atto di Gino Valori - 21,30: Musica operettistica - 22,15: Orchestra - 23-23,30: Musica varia.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Avete tutto per il mare?
— Sì, signore, che desiderate?
— 300 lire per il viaggio.

— Qual'è la più grande attrattiva di questi luoghi?
— Ma... secondo l'albergatore è il panorama, secondo i clienti è la cameriera.

— Smetti di farmi la corte, io non voglio imparentarmi con una famiglia di condannati come la tua!...
— Non esageriamo, carina! Io ho un fratello che è stato assolto!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 22 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 174

Com'è avvenuto il forzamento del Don

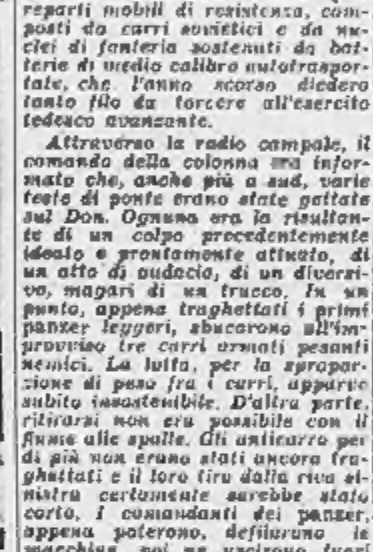
Timoscenko ordinava la ritirata e Mosca chiedeva la resistenza ad oltranza

Incertezza di comandi nella ridda degli ordini contraddittori - Commissario politico ucciso da un ufficiale - Episodi della travolgente avanzata germanica sulle rive del fiume sacro dei russi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) FRONTE DEL DON, luglio.

Su un affluente del Don, un fiume pigrissimo e svogliato che si attarda a ogni momento tra foreste e paludi, il comandante della colonna corazzata e motorizzata germanica, ossia di quella che in gergo militare si chiama Pulk, mi indicò due punti diversi dell'orizzonte: nord-est e sud-est. La colonna si sarebbe scissa. Una aliquota, spingendosi a nord-est, avrebbe dovuto controllare la strada veniente da Voronez, fissare eventuali punti di concentramento e di resistenza, ripulire il terreno dagli ultimi nuclei sovietici, e soprattutto raccogliere l'abbondante bottino. Se del caso, intervenire in aiuto alle colonne dell'estrema sinistra, il cui fianco era esposto ai contrattacchi sovietici. L'altra aliquota avrebbe

Carico di gradi e di decorazioni, il Maresciallo rosso Timoscenko cerca di arginare la straripante offensiva alleata nel sud della Russia. (Telefoto Luce).

obbliquato a sud-est, con il compito, in un primo tempo, di seguire il corso del Don per proteggere e facilitare il passaggio del fiume ad altre colonne partite su direttrici più meridionali. In un secondo tempo... Le operazioni sono ancora in atto. E di conseguenza, è meglio tacere.

200 cavalli senza cavalieri

Mi aggregai a quest'ultima colonna. Si sarebbe partiti il mattino. Dopo lo scontro con alcuni carri armati pesanti sovietici, e quello con la cavalleria cosacca, la notte passò tranquilla. Non vi fu che un allarme verso le 23. Una pattuglia avanzata aveva percepito, o creduto di percepire verso il terrapieno della ferrovia Rostov-Voronez-Mosca, un rumore sospetto, come un rullio di tamburi, ovattato dalla distanza. Poi il rumore si precisò: un galoppo di cavalli. Nel silenzio della notte, più profondo dopo l'ululato cupo dei cannoni, il frullio rauco delle mitragliatrici e l'affannato starnazzare metallico dei carri, il rumore veniva gettato avanti e indietro dagli strani capricci del vento: ingigantiva come un galoppo furioso di squadroni, svaniva e si perdeva come una eco sonora e soffocata. Un altro attacco di cavalleria cosacca? Si voleva profittare dell'oscurità per gettarsi con decisione pazzesca sulla colonna e, travolta la linea di difesa, sorprendere gli uomini nel sonno, rovesciare sulle macchine ferme e spente le micidiali bottiglie Molotof!

I motori dei panzer, di scatto, tenuti a basso regime, aumentarono sull'istante il numero dei giri. Le mitragliatrici vennero liberate dal cappuccio protettore. Ma tutto finì in una risata generale. Si trattava di circa duecento cavalli senza cavalieri. Superstiti dello scontro, dopo qualche ora di galoppo disperato, le povere bestie si erano ritrovate chissà dove e chissà come, e, seguendo un istinto più che naturale, avevano finito per lanciarsi al galoppo alla ricerca di un poco di acqua e di un poco di biada.

Nelle prime ore dell'alba, si sentì il crepitare brevissimo, quasi a bruciapelo, di una mitragliatrice, lo scaricarsi di qualche fucile. Erano piccoli nuclei di cosacchi superstiti che cercavano, ricelandosi in tal modo, di essere liquidati definitivamente e al più presto.

In marcia

Il Pulk da sud-est si mise in marcia con il sole, un sole abbacinante, quasi esitasse a rischiarare il paesaggio. Come un treno, come un unico sinuoso ordigno meccanico, la colonna incominciò a snodarsi lungo la strada, a contorcersi e a raddrizzarsi, a soffermarsi e a distendersi per avanzare sempre, per non lasciare dietro a sè che un eterno succedersi di cose uguali.

La marcia era piuttosto lenta. Lungo la riva sinistra del Don, dato il deflusso stesso delle vallate laterali e i piccoli torrenti collettori delle acque, la strada si snodava in un continuo saliscendi, in curve e controcurve, quasi da assumere l'aspetto di un gigantesco otto volante. Avanzavano in testa pattuglie di Kradschütze (motociclisti mitraglieri), veri acrobati della motocicletta, e nel tempo stesso falchi dall'occhio acuto e infallibile. Un poco più staccato, seguiva un reparto di carri leggeri, che avanzavano sulla strada e ai lati della strada a catena frontale come un gruppo di battitori allargati nei campi per scovare la selvaggina. Il grosso veniva indietro.

Dal cielo livido sfuggivano, qua e là, sprazzi di luce stranamente argentea. Questa luce accompagnava la massa di ondulazione in ondulazione, di duna in duna, contornando le prominenze, illuminando le stesse depressioni, suscitando ovunque l'identica sensazione che dappertutto invisibili giganti sorvegliassero il passaggio delle macchine e degli uomini per sorprenderne ogni minimo gesto di rilassatezza, ogni attimo di disattenzione.

Per ore si camminò così, senza incontrare nemmeno uno di quei reparti mobili di resistenza, composti di carri sovietici e da nuclei di fanteria sostenuti da batterie di medio calibro autotrasportate, che l'anno scorso diedero tanto filo da torcere all'esercito tedesco avanzante.

Attraverso la radio campale, il comando della colonna era informato che, anche più a sud, varie teste di ponte erano state gettate sul Don. Ognuna era la risultante di un colpo precedentemente ideato e prontamente attuato, di un atto di audacia, di un diversivo, magari di un trucco. In un punto, appena traghettati i primi panzer leggeri, sbucarono all'improvviso tre carri armati pesanti nemici. La lotta, per la sproporzione di peso fra i carri, apparve subito insostenibile. D'altra parte, ritirarsi non era possibile con il fiume alle spalle. Gli anticarro per di più non erano stati ancora traghettati e il loro tiro dalla riva sinistra certamente sarebbe stato corto. I comandanti dei panzer, appena poterono, defilarono le macchine, poi ne uscirono fuori armati di mine. Caricati per terra, essi attesero al varco i tre carri nemici. Il primo di questi saltò in aria. Il secondo, intuito il pericolo, con una violenta sterzata, tentò di schiacciare uno degli audaci, questi ebbe appena il tempo di tirargli sotto un cingolo la mina: il carro si rovesciò sul fianco. Il terzo preferì far dietro-front e scomparire.

In un altro punto del fiume i sovietici avevano appoggiato contro una anfrattuosità del terreno mezza dozzina di carri armati inutilizzabili per guasti ai motori o ai cingoli. Funzionavano solo le torrette. E le torrette dei carri, appena sporgenti dal terreno, potevano essere scambiate, viste da lontano, per vere torrette di bunker. Pochi pionieri, una decina al massimo, attraversarono di notte a nuoto il Don. Avanzando fra rovi ed erbe, prima che fosse dato l'allarme si avvicinarono alla linea dei finti bunker. A cento metri inciamparono in un filo telefonico. Lo tagliarono, e, abbattuta la sentinella, poterono azionare i lanciafiamme.

Una circolare segretissima

Ogni testa di ponte, al momento in cui veniva lanciata, e subito dopo, era stata oggetto di contrattacchi furiosi. Poi i contrattacchi perdettero d'intensità, rapidamente diminuirono fino a cessare quasi di colpo. Tutte le informazioni che pervenivano al comando della colonna erano al riguardo concordi: il nemico si ritirava. Che cosa succedeva? Succedeva che la marcia della nostra colonna lungo la riva sinistra del Don era segnalata, che il pericolo di accerchiamento per le truppe sovietiche impegnate sul fiume era imminente e inesorabile, e perciò veniva eseguito l'ordine di Timoscenko di «sganciarsi dal nemico onde evitare, a qualsiasi costo, di essere accerchiati e distrutti». Quest'ordine, distribuito ai comandi dapprima con circolare segretissima, poi a causa del cattivo funzionamento delle telescriventi e delle telecomunicazioni in genere, fatto pervenire in cifra attraverso le radio campali; e, infine, siccome non tutti i comandi ne avevano accusato ricevuto, ridato liberamente da tutte le radio e lungo tutti i fili telefonici e telegrafici ancora funzionanti, ebbe interpretazioni strambe e discordanti, provocò soluzioni impreviste e imprevedibili.

Qualche comandante, prima di ritirarsi, bruciò e distrusse come era nell'abitudine sovietica. Altri lasciarono ogni cosa intatta. Così, accanto a poveri villaggi di paglia bruciati restarono in piedi cittadine con case scuole officine di una certa importanza. Saltarono ponticelli in legno di pochi metri, mentre ponti di cinquanta, settanta, cento metri, in muratura o in ferro, non furono toccati. Nessuno si disturbò, poichè non ne aveva l'ordine preciso, di scendere ad accendere la carica preparata da tempo.

La dinamite sbriciolò stazioncine con due o tre binari. Quella di S., con quattordici binari, continuò a funzionare.

E a Schetakovo, i sovietici si ritirarono portandosi dietro tutti i cavalli dei contadini. Dimenticarono in un bosco vicino parecchi automezzi americani nuovissimi, venti autofrigoriferi pieni di carne e quindici autoforni campali.

E che dire dei depositi di munizioni e di viveri abbandonati senza un tentativo d'incendio, mentre povere botteguccе di artigiani e botteghe cooperative con i torsi di cavolo, qualche chilogrammo di patate, pochi metri di cotonaccio vennero selvaggiamente saccheggiate, fracassate, demolite!

Vi furono, poi, dei commissari militari che, appena ricevuto l'ordine di ritirarsi, non si preoccuparono che di eseguirlo abbandonando le posizioni al più presto; altri vollero attardarsi per vedere come si mettessero le cose e furono travolti dall'arrivo del Pulk. Parecchi commissari entrarono in lite furiosa con l'ufficiale comandante il reparto. Questi metteva sotto il naso del commissario l'ordine di Timoscenko, preciso e perentorio. Come ufficiale doveva eseguirlo, per duro e doloroso che esso fosse. Il commissario, a sua volta, diffidava dell'ordine, lo diceva un trucco diabolico organizzato dal nemico. E a sostegno della propria tesi, apriva radio Mosca che urlava: «Cacciate il nemico dal Don!» e ripeteva i commenti della stampa moscovita, la cui nota dominante era identica: «Cacciate il nemico dal Don!». In un caso, l'ufficiale s'impose al commissario con un colpo di rivoltella. In un altro, il commissario passò per le armi l'ufficiale.

Paolo Zappa

Centro di ribelli distrutto nella Bosnia occidentale

3500 morti e ottomila prigionieri

Zagabria, 21 luglio.

Si comunica ufficialmente:

«Nella Bosnia occidentale, nella regione dei monti Kozara e Prosara, agenti sovietici avevano creato un centro di ribelli dal quale effettuavano violente aggressioni contro la vita e i beni delle popolazioni. Per mettere fine a questa attività criminale è stata svolta una operazione militare contro i partigiani. L'azione incominciò il 10 giugno con l'accerchiamento ed è terminata il 18 luglio con la completa distruzione del nemico. Da parte nemica si sono avuti tremilacinquecento morti e ottomila prigionieri. Il bottino è importante: oltre grandi quantità di armi e munizioni di ogni specie, sono stati trovati grandi depositi di viveri e materiali vari che i partigiani avevano tolto alle popolazioni. Questo successo si deve alle unità croate di Domobrani e di Ustascia, a unità tedesche e alla collaborazione della Marina ungherese sul Danubio.

«Le nostre nuove formazioni alpine si sono comportate valorosamente. Il nemico si è difeso accanitamente nei suoi capisaldi di montagna approfittando del terreno montagnoso, ma tutti i suoi tentativi disperati di forzare l'accerchiamento fallirono con sanguinose perdite.

«Nello stesso tempo truppe italiane hanno effettuato azioni di rastrellamento specialmente nel territorio di Velebit, a nord di Drvar, con brillanti risultati, distruggendo importanti reparti di partigiani e catturando grandi quantità di materiale».

820 aeroplani russi distrutti dall'8 al 20 luglio

Berlino, 21 luglio.

L'agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che le forze aeree tedesche hanno inflitto gravi perdite alle forze sovietiche tra l'8 e il 20 luglio. Conformemente ai rapporti di cui dispone l'alto comando delle Forze armate, 820 aeroplani sovietici sono stati distrutti in questo periodo, di cui 540 in combattimenti aerei, 62 dall'artiglieria contraerea delle forze aeree e il resto al suolo. Gli aeroplani sovietici distrutti dall'azione difensiva delle formazioni dell'esercito tedesco non sono compresi in queste cifre. Durante lo stesso periodo di tempo 70 aeroplani tedeschi non sono rientrati alle loro basi.

Secondo odierne notizie da fonte militare, sul fronte orientale l'aviazione tedesca ha attaccato numerosi convogli ferroviari sulla linea a sud-est di Mosca. Tredici stazioni sono state quasi completamente distrutte.

Un treno blindato sovietico squarciato dalle bombe degli «Stukas» sul Fronte orientale.

L'ammiraglio Leahy capo di Stato Maggiore

delle forze armate americane

Buenos Aires, 21 luglio.

Si ha da Washington: il presidente Roosevelt ha nominato suo capo di Stato maggiore l'ammiraglio Leahy. La carica conferita all'ammiraglio corrisponde presso a poco a quella di capo di Stato Maggior generale essendo il presidente comandante superiore di tutte le forze nord-americane.

Il Brasile non intende seguire una politica di guerra

Buenos Aires, 21 luglio.

Si ha da Rio de Janeiro che il ministro degli esteri Aranha presiedendo una cerimonia svoltasi al ministero degli esteri in occasione dell'insediamento di un alto funzionario del suo dicastero, ha fatto le seguenti significative dichiarazioni: «Voglio affermare ad alta voce e chiaramente che questo ministero non ha lavorato nè lavorerà mai per la guerra. Qui si lavora soltanto per la pace. Bisogna non conoscere la diplomazia brasiliana per poter supporre che essa sia capace di gettare il Brasile in una lotta che non gli venisse imposta dalla difesa del suo onore, del suo territorio e dei suoi ideali».

I quotidiani affondamenti

Buenos Aires, 21 luglio.

Si annuncia che lungo le coste del Brasile i sottomarini dell'Asse hanno affondato due piroscafi da carico, uno inglese ed uno norvegese, naviganti per conto dell'Inghilterra.

Il Dipartimento della marina statunitense annuncia che un piroscafo mercantile americano di piccolo tonnellaggio è stato silurato lungo la costa orientale degli Stati Uniti.

Condanne a morte a Varsavia

contro ferrovieri ladri

Varsavia, 21 luglio.

Il tribunale speciale di Varsavia ha pronunciato sentenza di morte contro tali Dolegowski, Zielonka e Reinhard Babowski, impiegati postali presso una stazione ferroviaria, resisi colpevoli di grossi furti continuati di pacchi postali destinati alle truppe. La sentenza è stata eseguita.

Cani e gatti inglesi

passano un brutto quarto d'ora

Stoccolma, 21 luglio.

(M. V.) Si ha da Londra che date le enormi quantità di cibi che giornalmente consumano i tre milioni e cinquecentomila cani e sette milioni di gatti dell'Inghilterra, il *Daily Herald* ha avanzato la proposta che tutti gli esemplari canini e felini che non servono a servizi di guerra o di polizia vengano senz'altro uccisi.

Churchill cederebbe a Beaverbrook il Ministero della Difesa

La libertà personale subordinata in Inghilterra all'arbitrio delle autorità

Stoccolma, 21 luglio.

(M. V.). Negli ambienti politici bene informati londinesi si ripete con insistenza che Churchill avrebbe offerto a lord Beaverbrook un posto di prim'ordine nell'attuale gabinetto di guerra, e che il lord giudeo pur avendo preso in seria considerazione l'offerta, non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero. Gli amici di Beaverbrook affermano che il suo ritorno al Governo è in gran parte subordinato all'esito delle trattative anglo-americane in corso sulla possibilità di iniziare operazioni belliche contro il continente europeo.

Alcuni ritengono che Churchill, cedendo alle pressioni politiche, avrebbe deciso di chiamare altri a sostituirlo nel posto della difesa nazionale, malgrado il convincimento da lui più volte espresso che tale posto è inseparabile da quello di Primo Ministro. Il fatto che egli certamente si sentirebbe in diritto di esercitare un vero e proprio controllo sulle attribuzioni del Ministro della Difesa Nazionale non rende questo posto fra i più ambiti di questo momento.

D'altra parte si afferma anche che l'eventuale ritorno al Governo di lord Beaverbrook gli porterebbe come avversari convinti e dichiarati Bevin, il vice-Primo Ministro e sembra anche sir Stafford Cripps.

Un membro della Camera dei Comuni, Emanuel Shinwell, notando la gravità della situazione in cui si trova l'esercito sovietico, ha insistito sulla necessità che gli alleati lo aiutino immediatamente e ha dichiarato: «Perchè il popolo britannico possa perdonare Churchill e al suo governo tutti gli errori che hanno commesso finora bisogna che venga iniziata senza il minimo ritardo una qualche azione altrimenti avverrà nel paese un mutamento di opinione che potrà spazzar via il governo e far perdere al popolo ogni fiducia nello sforzo di guerra della Gran Bretagna». Dopo aver deriso coloro che in seno al governo parlano di ciò che potrà essere fatto nel 1943 o nel 1944 ha soggiunto: «E' al 1942 che dobbiamo pensare perchè il 1942 è l'anno critico della guerra».

Alla Camera dei Comuni oggi è stato discusso il regolamento che permette al governo di far imprigionare senza processo qualsiasi sospetto di agire contro l'interesse dello Stato. In base a questo regolamento sarebbero attualmente detenute 546 persone.

Il deputato conservatore Bowle ha dichiarato ingiusto che un uomo, il ministro degli interni, abbia simile potere sulla libertà personale dei suoi compatrioti e il conservatore Southby ha detto che i traditori dovrebbero essere fucilati e che egli sarebbe pronto a far parte del plotone di esecuzione ma non ha approvato che il ministro degli interni sia al tempo stesso giudice, giuria e Corte d'appello e ha deplorato che il Parlamento non abbia nessun controllo in materia perchè il ministro può rifiutarsi di dare qualsiasi spiegazione. La moglie dell'ammiraglio Nicholson, arrestata nel 1940, venne assolta dopo un processo di cinque giorni ma si trova tuttora in prigione.

In difesa del ministro è intervenuto il laburista Thomson dichiarando che egli utilizza i suoi poteri non per far arrestare nuove persone, ma per far lasciare in libertà quelle che sono in prigione. Egli ha narrato fra l'ilarità generale di aver visto Anderson, ora lord presidente del Consiglio, pranzare allo stesso tavolo in un pubblico locale con un uomo che aveva fatto arrestare allorquando [illegible] ministro degli interni. Forse i due non si conoscevano, ma tuttavia la situazione era divertente.

Il comandante del sommergibile X ha visto «qualcosa» all'orizzonte. (Foto Attilio Crepas).

Razionale utilizzazione della mano d'opera

Gli operai esuberanti per le industrie troveranno impiego nell'agricoltura

Dichiarazioni del Ministro delle Corporazioni

Roma, 21 luglio.

Nel corso di una riunione tenuta al Ministero delle Corporazioni con l'intervento dei segretari delle Federazioni Nazionali dei Lavoratori dell'industria e del presidente confederale, il Ministro Ricci ha illustrato i criteri con cui è stato posto allo studio il problema della razionalizzazione industriale.

Dopo aver chiarito i caratteri che il problema ha assunto nel nostro paese e nell'attuale momento, in stretta connessione con le particolari esigenze che lo stato di guerra determina nel campo della produzione e del lavoro, ha riaffermata la necessità di rendere ancora più intransigente l'indirizzo autarchico della produzione e di apporre alla organizzazione produttiva quei ritocchi che si dimostrano indispensabili al fine di assicurare il più razionale e proficuo impiego della mano d'opera, nonchè la più conveniente utilizzazione delle materie prime e dei mezzi di trasporto.

Tali ritocchi mirano essenzialmente ad evitare che il potenziale di lavoro disponibile resti nel presente momento parzialmente inoperoso in taluni settori dell'attività produttiva, mentre in altri di vitale importanza per la resistenza economica della nazione in guerra, si va sempre più accentuando il fabbisogno di mano d'opera.

I lavoratori che si rendessero eventualmente disponibili per effetto della razionalizzazione, potranno essere utilmente restituiti alla terra e trovare immediato impiego nella produzione agricola che è alla base delle fondamentali esigenze della vita nazionale.

Il Ministro Ricci ha posto in luce come il nostro piano di razionalizzazione industriale si discosti nettamente dai movimenti di concentrazione a sfondo capitalistico ed a tendenze monopolistiche. Nel chiudere le sue dichiarazioni il Ministro ha sottolineato l'importanza dei delicati compiti che sono oggi affidati ai dirigenti sindacali ed ha confermato il suo intendimento di rafforzare e valorizzare la funzione delle federazioni di categoria secondo lo spirito e le norme della legislazione sindacale e corporativa.

Inizio della vendita delle biciclette tipo

Roma, 21 luglio.

Con il 1° corrente si è iniziata in parecchie città d'Italia la vendita delle biciclette tipo per trasporto persone e per trasporto merci. Nel trimestre luglio-settembre saranno approntate e immesse al consumo circa 100 mila biciclette tipo, oltre un adeguato quantitativo di velocipedi per trasporto merci. Si prevede che la produzione annuale possa raggiungere la cifra di 400-500 mila biciclette tipo corrispondenti al fabbisogno normale del mercato. La immissione al consumo delle biciclette tipo sarà accelerata nei prossimi giorni, venendo a cessare con il 31 luglio la possibilità di consegnare biciclette non tipo.

Si ricorda che i prezzi di vendita al consumatore sono stati così stabiliti: bicicletta comune da viaggio, per uomo o per donna, lire 750; tipo sportiva con cambio di velocità, lire 900; per adolescente lire 620; porta pacchi rinforzata con ruota anteriore piccola 1500; ciclo per trasporto merci a ruote uguali 1200; furgoncino triciclo con tre ruote uguali, lire 1800; furgoncino triciclo con ruota posteriore grande e due ruote anteriori piccole, lire 2400.

L'Ecc. Galbiati visita un campo di allievi ufficiali universitari

Fiere parole ai reparti in armi

Napoli, 21 luglio.

Stamane, il capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato in una località della provincia un campo d'arma ove, da circa un mese, seicento allievi ufficiali delle Legioni universitarie di Napoli e di Bari compiono un severo corso di addestramento.

Il generale Galbiati, dopo aver passato in rassegna i reparti e aver espresso il suo compiacimento per la marziale fierezza delle Camicie Nere, ha rivolto ai giovani universitari parole di elogio e di incitamento.

«Questi corsi — ha detto l'Ecc. Galbiati — lasciano un segno indelebile, una impronta che non si cancella. Molti ufficiali combattenti di oggi sono usciti dallo stesso vaglio e ne hanno tratta la convinzione che la guerra che noi combattiamo è una guerra decisiva che impegna in maniera totalitaria le risorse e le energie materiali e spirituali di tutte le genti del mondo. O essere preparati a prendere tutto e quindi a vincere, o essere rassegnati a perdere tutto e quindi a soccombere. Nessuna alternativa è possibile, nessun compromesso. La posta è suprema. Vincere la guerra è vincere la pace; prepararsi fin d'ora con intelligente tenacia al duro del dopoguerra vittorioso: ecco il compito grave e nobilissimo commesso ai giovani degli atenei che apprendono oggi ad obbedire per essere degni domani di comandare e che affinano la loro preparazione in attesa di consacrare la fede sui campi di battaglia».

Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha quindi ordinato il saluto al Duce al quale ha fatto eco il vibrante «A noi» delle Camicie Nere.

Le appassionate parole del generale Galbiati hanno provocato una travolgente dimostrazione di entusiasmo che è continuata e si è propagata per le vie del paese allorchè egli ha lasciato l'accampamento seguito dalle acclamazioni dei goliardi.

Medaglie d'argento a Legionari

Roma, 21 luglio.

Sono state conferite le seguenti medaglie d'argento al Valor militare alla memoria a legionari della M.V.S.N.: Camicia Nera Scassa Alberto di Giovanni, da Roio (L'Aquila), 136ª Legione CC. NN. Seniore Fiore Raffaele fu Silvestro, da Santa Maria C. V. (Napoli), 30ª Legione CC. NN., comandante di battaglione CC. NN. Centurione Ferrario Franco di Pietro, da Moriondo (Milano), 30ª Legione CC. NN.; Vice-capo squadra Romanzo Arnaldo fu Achille, da Voghera (Pavia), 10° battaglione CC. NN.; Capo manipolo Rodini Cesare di Agostino, da Erba (Como), 16° battaglione CC. NN.; Capo manipolo Scuzzini Camillo di Giuseppe Marco, da Confienza (Pavia), 30ª Legione CC. NN.; Camicia Nera scelta Franchini Pietro Giuseppe di Leonardo, da Montalbano Jonico (Matera), 155° battaglione CC. NN.; Labaro della 63ª Legione CC. NN. «Tagliamento», fronte russo (Nipro, Gorlowka, Krestowka, Nowo Orlowka, Michailowka, Woroscilowa), agosto 1941 - maggio 1942. Sono state inoltre conferite tre medaglie di bronzo alla memoria e nove a viventi; quindici Croci al V. M. alla memoria; una Croce al V. M. a viventi (sul campo); 82 Croci al V. M. a viventi.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 21 luglio.

Sono continuate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e diecimila, per i buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 24. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 269.954 e 1.720.819.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 670.160; 814.520; 1.360.674 e 1.634.433.

I 50 premi di lire diecimila ai buoni:

34.613	41.069	193.414	228.114
341.542	271.765	325.518	360.239
399.768	399.549	410.617	450.730
493.060	532.571	624.921	672.222
707.542	759.674	769.344	782.097
796.067	842.944	863.040	1.004.275
1.036.650	1.073.901	1.197.569	1.136.912
1.148.959	1.158.492	1.217.113	1.281.998
1.316.295	1.334.728	1.343.920	1.353.308
1.379.171	1.387.000	1.409.682	1.488.075
1.724.113	1.760.836	1.762.636	1.785.499
1.796.355	1.827.889	1.879.999	1.941.758
1.950.309	1.958.007		

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 181.311 e quello di lire 500 mila al buono n. 49.466.

SERIE 25. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 314.820 e 1.037.762.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 100.780; 133.348; 974.112 e 1.761.625.

I 50 premi di lire dieci mila ai buoni:

8.901	15.960	62.794	148.858
153.003	220.918	236.804	342.387
346.959	346.320	382.687	400.079
411.175	413.050	498.674	504.107
612.310	565.277	727.160	752.896
758.174	763.995	790.888	803.953
818.571	828.536	834.686	964.789
909.623	997.530	1.000.831	1.044.828
1.063.045	1.071.104	1.088.974	1.096.413
1.116.073	1.207.806	1.210.613	1.275.375
1.324.094	1.368.857	1.420.349	1.421.975
1.500.212	1.513.004	1.536.596	1.558.410
1.860.431	1.880.912		

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 481.236 e quello di lire 500 mila al buono n. 778.204.

Chi è considerato profugo dell'Africa Italiana

Roma, 21 luglio.

Viene precisato che agli effetti della concessione del sussidio è considerato profugo il cittadino italiano residente nell'A.I. che per motivi inerenti allo stato di guerra sia stato rimpatriato. Agli stessi effetti sono riconosciuti a carico del profugo la moglie e i figli non coniugati. Le altre persone sono riconosciute a carico se già lo erano in epoca anteriore al rimpatrio.

Agente annonario per amore

Alessandria, 21 luglio.

Il bracciante Domenico Prigione, di 29 anni, da Borgoratto, per apparire più interessante ad una giovinetta che aveva accompagnato fino a Castelnuovo Belbo, appreso che in quel comune si erano verificate alcune irregolarità annonarie, si spacciava per carabiniere addetto ad una squadra dell'annona, visitava vari esercizi, constatava effettivamente alcune infrazioni ed imponeva l'immediata chiusura di alcuni negozi. Si recava poi in Municipio ed invitava energicamente il segretario comunale ad una più attenta vigilanza per evitare ulteriori infrazioni. Un autentico appuntato della R. Finanza ha voluto accertare l'identità del pseudo milite e poichè il Prigione aveva usurpato le funzioni di pubblico funzionario, veniva arrestato. Ora è comparso davanti al nostro tribunale, che lo ha condannato a due mesi di reclusione e alle spese tutte.

Chiede un'occupazione per vivere onestamente

e ruba 30 mila lire di gioielli

Firenze, 21 luglio.

In questi giorni la contessa Bice Rusconi Bessa, abitante in via Bolognese 67, denunciava un furto di preziosi da essa subito in circostanze misteriose ed in epoca imprecisata. La denunciante dichiarava che i preziosi rubati avevano un valore di oltre trentamila lire e che erano custoditi in un cofanetto deposto in un cassetto di un mobile. La contessa ricordava solo di avere avuto occasione di constatare la presenza del cofanetto nell'aprile scorso e di averne rilevata la scomparsa in questi giorni. Dalle risultanze emerse durante il sopraluogo effettuato nell'abitazione della derubata e dalle dichiarazioni rese note dalla contessa in merito alle persone che, dall'aprile scorso a pochi giorni fa, avevano avuto occasione di recarsi nel quartiere, emergevano sospetti sul pregiudicato Egidio Marchiani dimorante in via San Gallo 56. Costui, nel febbraio scorso, era stato dimesso dalle carceri delle Murate dopo avere espiato una condanna per furto, ed appunto nell'aprile u. s. si era presentato, in compagnia della moglie Ida Barbieri, all'abitazione della contessa per pregarla di interessarsi nel procurargli un'occupazione che gli permettesse di vivere onestamente.

Appresa questa circostanza, un sottufficiale si recava all'abitazione dei due coniugi e li traeva in arresto. Nella perquisizione operata venivano rinvenute ottomila lire, compendio del ricavato della vendita dei gioielli, somma che è stata sequestrata.

Le indagini continuano al fine di recuperare la refurtiva.

Due donne condannate per reato contro la maternità

Verona, 21 luglio.

Il nostro Tribunale ha condannato a tre anni di reclusione e 4 mila lire di multa certa De Carli Gilda, fu Tertulliano, di 48 anni, e a un anno e quattro mesi di reclusione tale De Togni Norma in Adami, di 31 anni, entrambe da Cerea (Verona), imputate la prima di pratiche criminose contro la maternità e la seconda di essersi sottoposta alle pratiche stesse.

Uccide un ragazzo con una bastonata

Cuneo, 21 luglio.

Il lattaio Giuseppe Cogliate fu Luigi, di 61 anni, abitante a Monticello, indispettito dal fatto che il ragazzo Giuseppe Usuelli di Edoardo, di 9 anni, scolaro, residente nel vicino comune di Castenovo, si divertiva ad inseguire un suo galletto, gli assestò con un ramo di gelso un colpo alla testa uccidendolo. L'omicida, atterrito dalle conseguenze del suo gesto, s'è dato alla fuga.

CRONACA

Gare sportive dei Militi della Contraerei

S'è svolta nell'ampio campo di giuochi della Snia Viscosa in Borgo San Paolo la premiazione dei Militi della I Legione Artiglieria Contraerei che nei passati giorni hanno disputato con vivo spirito agonistico una serie di gare di addestramento sportivo, cimentandosi nel nuoto, nelle corse podistiche e, infine, in una marcia di 15 km. I concorrenti sono stati complessivamente oltre 150, giovani ed anziani, tutti ugualmente fieri di poter riconfermare le doti di gagliardia, di slancio e di tenacia, già dimostrate in ben altre prove e mantenute sempre vive. Concludendosi le giornate sportive dei Militi — dirette dal Centurione Brignone — hanno voluto presenziare alla cerimonia della premiazione il Comandante la Difesa Territoriale, gen. Grattarola, il vice Federale Canonica, il console Matranga, ed altri. Serrati nei loro ranghi intorno ai Comandanti e alle Gerarchie, i Militi hanno espresso il loro entusiasmo e la loro fede di Camicie Nere, intonando Giovinezza e acclamando al Re Imperatore e al Duce.

TEATRI

AL MICHELOTTI questa sera la Compagnia De Rico-Gandolfo riprende una graziosa operetta italiana, *Acqua cheta* di Giuseppe Pietri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA